ANNO XXIII. - N. 23 DOMENICA Giugno 10 1928 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— ——— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via TREPPO n. 1

Malinconie politiche

La riforma elettorale e altre cose

E' il problema che assilla le mente ai nostri politicanti e per il quale tutti i giornali d'Italia si sbizzariscono a dir sua.

Evidentemente in questo periodo, per la massa in generale e specialmente per noi friulani, il miglior problema è quello dei... bozzoli.

Il computo migliore che ognuno possa fare è la moltiplicazione del prezzo base per il totale del raccolto che speriamo sarà abbondante.

Certi conti si fanno con piacere e la grammatica in questi casi riesce meno ostica, ma in certi altri invece, il conteggio è un po' seccante. Siccome però come cittadini di una nazione abbiamo il dovere, se non altro, di conoscere almeno un pochino, tutte le vicende ed i progetti che si vanno imbastendo per condurre a buon porto la nave dello Stato, è bene si conosca anche i criteri o meglio, i progetti su cui si intende impostare la riforma elettorale. Veramente per le Finanze dello Stato questa doveva essere l'ultima riforma... in linea di necessità, ma siccome le cose, per adesso, vanno così, anche noi dobbiamo, almeno un poco, occuparci... della riforma.

L'onorevole De Gasperi, deputato popolare di Trento, in una sua recente intervista ai giornali ha esposto in linea di massima il suo pensiero:

«Noi abbiamo sostenuto e sosteniamo ancora il noto O.D.G. del Consiglio dei ministri del 16 novembre sulla riforma elettorale, pur trovare una pratica attuazione senza abbandonare nelle sue linee generali il metodo proporzionalistico, senza ricorrere quindi a sistemi maggioritari. Ed abbiamo citato come esempio anche nei colloqui col Governo il disegno di legge votato dalla Camera nel 1920 per le elezioni amministrative.

Il progetto della Camera nel 1920

Si ricorderà che questo progetto distingue tre casi. Nel primo si suppone che nessuna lista raggiunga i 2/5 dei voti validi, ed in questo caso si applica la proporzionale pura. Nel secondo si suppone che una lista raggiunga i 2/5 dei voti validi, ed in questo caso le si assegnano 3/5 dei seggi; i seggi rimanenti vengono ripartiti proporzionalmente fra le minoranze. Nel terzo caso si suppone che una lista abbia raggiunto o superato i 3/5 dei voti validi, e in tal caso si applica la proporzionale pura a tutte le liste. Trasferiamo ora tale sistema alle elezioni politiche e prevediamo avremo che se una lista raggiunge i 2/5, cioè il 40% dei voti validi, le verranno assegnati 3/5 dei seggi cioè su 535 seggi in totale 321 seggi; i rimanenti 214 verranno ripartiti proporzionalmente fra le altre liste. Se invece nessuna lista raggiugerà i 2/5 dei voti, e una lista supererà i 3/5, la proporzionale rigida avrà vigore per tutte le liste.

Questo sistema ha il vantaggio:

a) di assicurare la maggioranza dei seggi parlamentari e quindi il Governo del Paese solo ad una lista che raggiunga una cospicua maggioranza relativa del corpo elettorale;

b) di garentire automaticamente il ritorno alla proporzionale pura in un momento in cui venisse a mancare nel Paese una tale forza prevalente;

c) di assicurare ai partiti del Paese che non aspirano o non possono aspirare al governo la possibilità di conquistare una propria distinta fisonomia una loro rappresentanza.

Computo nazionale e circoscrizione locale

E' chiaro però che tale metodo proporzionalistico non è applicabile senza un computo globale di tutti i voti raccolti da ogni lista entro l'intiero corpo elettorale. E qui il metodo più spiccio e più logico sarebbe d'introdurre il collegio unico a tutti gli effetti e per la ripartizione di tutti i seggi.

Il gruppo popolare nella sua ultima riunione si è preoccupato tuttavia delle molte obbiezione che si muovono contro la radicale ed integrale applicazione del collegio unico, ed ha rilevato che il sistema (chiamiamolo così) amministrativo del '20 è applicabile anche mantenendo le attuali circoscrizioni le (provinciali o interprovinciali) per le loro particolari funzioni, ed introducendo il computo nazionale globale in qualche altre. Esemplifichiamo. I partiti presentano le loro liste limitate alle attuali circoscrizioni e gli elettori con o senza preferenze, che è quanto a parte) per i candidati della propria circoscrizioni presentati in esse dal proprio partito. I voti di ciascuna lista vengono poi comunicati ad un Ufficio centrale in Roma, il quale fa il computo totale, constatando se una lista abbia e non abbia raggiunto in tutto il Paese i 2/5 dei voti validi. Se nessuna lista li ha raggiunti, allora si applica in ciascuna circoscrizione la proporzionale ciò che avviene anche se una lista ha raggiunto i 3/5; se invece una lista ha raggiunto i 2/5 allora lo Ufficio delibera che a tale lista vengano assegnati 321 seggi; i rimanenti 214 vengono ripartiti proporzionalmente fra le altre liste.

Ma come si stabilisce il quoziente per ripartire i seggi entro ciascuna lista? Si applica un quoziente nazionale o il quoziente locale? La questione è aperta e l'amico Giavazzi ha già proposto modi diversi. Ma il più equo secondo il mio aprere, quello che tien conto di molte delle obbiezioni fatte sembrerebbe questo: i 321 seggi della lista premiata dovrebbero essere ripartiti secondo un proprio quoziente nazionale, assegnati cioè alle proprie liste circoscrizionali in proporzione dei voti raggiunti dalla lista premiata in ogni circoscrizione. I rimanenti 214 invece dovrebbero essere ripartiti fra le altre liste secondo un quoziente circoscrizionale ottenuto raffrontando la somma delle cifre elettorali delle liste minoritarie in ciascuna circoscrizione col numero dei seggi, rimasti disponibili, dopo la detrazione avvenuta in favore della lista premiata.

Il sistema non è così complicato, come apparirebbe a prima vista; del resto esso si propone per tener conto di tutte le obiezione mosse dai partigiani in un più sicuro avvicinamento degli elettori agli eletti; che se si vuole scindere solo alle principali di tali obiezioni basterà fermarsi ai capisaldi seguenti:

I capisaldi

a) Le circoscrizioni locali rimangono per la presentazione delle candidature e per l'eventuale gioco delle preferenze.

b) Lo scrutinio nazionale si fa per la ripartizione dei seggi e per l'eventuale assegnazione del premio alla lista che abbia raggiunto la maggioranza relativa qualificata dei 2/5.

Rimane invero ancora insoddisfatto il desiderio di coloro che vorrebbero ripartire tutti i seggi così, che l'attuale stato di possessi delle presenti circoscrizioni rimanga invariato e non avvenga uno spostamento del numero dei seggi da sud a nord e dalla campagna ai centri urbani. Senza escludere che si debba tentare una formula che tenga conto anche di tale desiderio (e già parecchi se ne sono preoccupati), bisogna pur convenire che la perequazione demografica fa capolino in ogni riforma elettorale e che, a lungo, è difficile evitarla.

Riassumendo: la proposta venne prospettata al governo come uno dei metodi i quali, soddisfano all'ordine del giorno votato dal Consiglio dei ministri il 16 novembre il quale, si ricordi bene, stabiliva: a) il vigente sistema uninominale è escluso; b) il vigente sistema elettorale a base rigidamente proporzionale va riveduto.

E' noto che tale ordine del giorno venne votato dopo un dibattito fra proporzionalisti e chi sosteneva la necessità di una revisione del sistema rigido; non era quindi nè poteva venire interpretato come un ordine del giorno antiproporzionalista e maggioritario. Il sistema nelle sue basi generali si intendeva venisse mantenuto, si voleva solo indrodurre quei temperamenti i quali in particolari condizioni facilitassero la formazione di una maggioranza parlamentare, nè più nè meno. Ed ecco che noi, convinti oggi come ieri della giustizia della proporzionale e della particolare funzione correttiva e organizzativa del suffragio universale, ch'essa è chiamata ad esercitare nel nostro paese, ci dichiariamo disposti a discutere un espediente il quale garantisca all'attuale partito di governo lo sbocco in una maggioranza parlamentare, purchè dimostri — ciò che io allo stato delle cose non metto in dubbio — ch'esso raccolga i suffragi di una parte notevole del Paese.

Ma questo deve essere un espediente che agisce solo quando in Italia sussista, un forte partito esteso a tutto il Paese, non un sistema che in ogni tempo e in qualunque condizione politica offenda permanentemente la giustizia rappresentativa, garantendo il governo a qualsiasi futura maggioranza relativa formatasi magari casualmente e per illogiche combinazioni su una lista qualsiasi.

La soluzione prospettata non è forse l'unica, penso fra le altre alla proposta Ambrosini, o certo ogni altra è tanto più accettevole quanto più realizzi la giustizia rappresentativa che è data dalla riforma Proporzionale».

***

La sterlina è salita recentemente a 100,90. Con questi effetti sul cambio, è meglio troncare ogni computo di aritmetica. Qui proprio è il caso di dire che le cifre diventano ostiche!

Forbicetti

Il Cardinale Soldevilla

assassinato a Saragozza

Il Cardinale Soldevilla y Romero, Arcivescovo di Saragozza, e un suo famigliare, sono stati uccisi a colpi di rivoltella nel pomeriggio del 3 corrente.

Il cardinale Giovanni Sordevilla y Romero era nato a Fuente Lapena, diocesi di Zamora, il 22 ottobre 1843 ed era stato creato e pubblicato cardinale da S. Santità Benedetto XV nel Concistoro del 15 dicembre 1919 col titolo di Santa Maria del Popolo. Il cardinale Soldevilla faceva parte delle Congregazioni dei Sacramenti, dei Religiosi, dei Riti e della reverenda Fabbrica di S. Pietro.

Sull'uccisione si hanno i seguenti particolari:

Mentre il Cardinale Soldevilla y Romero, accompagnato da un suo famigliare, scendeva dalla sua automobile davanti a un palazzo nei dintorni di Saragozza, presso il convento di Casablanca, due giovanotti che stavano appostati, gli hanno tirato a bruciapelo una dozzina di colpi di rivoltella, uno dei quali lo ha colpito al cuore facendolo cadere morto vicino all'automobile. Il suo famigliare è stato colpito da due proiettili, uno alla faccia e l'altro a un braccio; anche il conducente dell'automobile è stato ferito, ma meno gravemente. Il cadavere dell'arcivescovo è stato trasportato in automobile a Saragozza seguito dal suo Coadiutore, dalle autorità e da numerosa folla.

Testimoni oculari hanno visto, dopo l'attentato due individui fuggire attraverso i campi.

La polizia e la gendarmeria ricercano attivamente gli assassini. L'automobile è stata forata da 11 proiettili. La notizia dell'attentato ha destato una profonda impressione in tutta la cittadinanza.

Risulta dalle informazioni raccolte nella inchiesta che i colpi di rivoltella che hanno ucciso il cardinale arcivescovo Soldevilla sono stati sparati a tergo. Il proiettile che gli ha attraversato il cuore è entrato sotto la scapola destra ed è uscito dal lato sinistro del petto.

I fori di entrata dei tredici proietti sparati contro la vettura si trovano nella parte posteriore della «capota» della automobile; pare dunque che il cardinale si stato colpito attraverso la capota. La morte del porporato non è stata istantanea, poichè sembra che egli abbia avuto il tempo di chiedere e ricevere l'assoluzione che gli è stata impartita dal suo famigliare l'abate Latrea, il quale era a sua volta gravemente ferito.

A breve distanza dal luogo dell'assassinio e nel momento in cui esso avvenne lavoravano due giovanotti, uno dei quali avendo alzata la testa al rumore degli spari, è stato fatto segno a vari colpi che gli assassini gli hanno sparato contro, mentre fuggivano ma l'operaio non è rimasto colpito.

Non si ha ancora potuto avere alcuna traccia degli assassini, ci si perde in congetture sul movente del delitto. Essendo escluso la versione di una vendetta personale, alcuni opinano che si tratti di un assassinio a carattere anticlericale.

Festeggiamenti a Bologna

per la nomina del cardinale

A Bologna nel pomeriggio del 4 corr. alla Metropolitana di S. Pietro, alla presenza di tutte le autorità civili e militari e di numerosa folla di fedeli ha avuto luogo una solenne funzione per celebrare la nomina del novo cardinale Nasali-Rocca, appena ritornato di Roma. Appena il cardinale, ammantato nella sacra romana porpora, è giunto alla soglia del Tempio è stato intonato l'«ecce sacerdos». S. E., fatta la visita di rito all'altare del Sacramento, è salito in trono per ricevere l'omaggio di obbedienza del Capitolo diocesano, e poscia dal pergamo ha pronunciate parole di saluto e di ringraziamento. Terminato il discorso, è stato cantato il Te Deum ed infine il cardinale ha impartito la benedizione.

Terminata la cerimonia il cardinale si è recato sul palco delle autorità nella piazza Vittorio Emanuele per partecipare alla cerimonia della consegna delle bandiere alle scuole elementari.

L'Arcivescovo di Napoli colto da malore

mentre faceva il suo ingresso

Il 3 corrente ebbe luogo la cerimonia della presa di possesso dell'Arcivescovo di Napoli, monsignor Zezza. Un corteo inquadrato da pompieri, guardie e carabinieri in alta tenuta, formato dal capitolo metropolitano, dagli abdomadari, dai quarantisti, dalle collegiate dei parroci e del clero, dai minaristi e dordini religiosi è partito dalla chiesa di S. Carlo all'Arena, diretto alla Cattedrale. Seguivano il pallio, sotto il quale era l'Arcivescovo le autorità, i circoli giovanili, le associazioni cattoliche.

Nella Cattedrale, gremita di fedeli è stata tenuta la cerimonia religiosa. Alle 19, mentre la cerimonia volgeva al termine, l'Arcivescovo fu colpito da malore e fu trasportato al Seminario ove tuttora si trova. In seguito alle energiche cure egli ha recuperato la conoscenza. L'incidente ha prodotto costernazione nei fedeli che hanno lasciato il tempio solo dopo rassicurazioni che le condizioni dell'Arcivescovo non erano inquietanti.

L'Italia alla Fiera di Mosca

La fiera campionaria panrussa, che avrà luogo a Mosca dal 15 agosto al 13 ottobre prossimo, comprenderà una sezione italiana. Il 20 giugno prossimo partirà da Genova per Odessa il piroscafo «Gabriello Carrara» con le merci destinate alla mostra. Da Odessa le merci verranno inoltrate a Mosca con treni speciali.

Distribuzione della pasta nella domenica

In alcune città del Regno, per difficoltà di indole varia, non veniva integralmente applicato il decreto luogotenenziale 26 gennaio 1917 che fissava nei giorni festivi una distribuzione a domicilio delle corrispondenze. Il ministro delle Poste e Telegrafi on. Colonna di Cesarò, riconosciuta la necessità di aderire ad analoghe richieste del pubblico, ha disposto che con effetto dalla domenica prossima 10 giugno siano rigorosamente applicate le vigenti disposizioni in modo uniforme in tutto il Regno.

Condannati a tre anni di reclusione

per aver purgato un parroco

Il 4 corrente si è svolto al Tribunale di Spoleto il processo contro dodici fascisti del limitrofo comune di Stroncone, che avevano propinato 250 grammi di olio di ricino al parroco della frazione Coppe, don Valentino Mario.

Gli esecutori materiali furono condannati a due anni e coloro che avevano istigato i giovani fascisti a somministrare la purga, vennero condannati a tre anni di reclusione ed al pagamento dei danni e delle spese processuali.

Il "soldino" in tribunale

Il 5 corr. al Tribunale di Catanzaro sono stati giudicati certi Umberto Marino e Antonio Foglia, arrestati nei giorni dell'agitazione del soldino come responsabili di oltraggio a due militi fascisti.

I difensori sostennero la tesi che i militi nazionali non sono agenti della forza pubblica quando non agiscono su richiesta dell'autorità politica o al di fuori della pubblica sicurezza o dei carabinieri; e comunque che l'imposizione degli agenti della forza pubblica, e dei liberi cittadini di togliersi dall'occhiello il distintivo monarchico o qualunque distintivo di partito, costituisce un atto arbitrario.

Il tribunale ha aderito alla tesi difensionale e ha assolti gli imputati perchè il fatto loro ascritto, non costituisce reato.

Il pubblico accolse la sentenza con applausi.

— ×o×o× —

La forza e le armi non sono un paragone del vero: la forza non ha mai fatto bene.

Manzoni

La corrida

Anche questa novità e questa leggiadria ci voleva per contrassegnare e per far rifulgere di più epica luce questo fatidico periodo storico, che resterà famoso negli annali per la... valorizzazione di tutti i fattori morali e spirituali, perseguita con sì... disinteressato accanimento.

L'Italia, per potersi slanciare sulla via gloriosa dei suoi nuovi destini aveva bisogno di potersi temprare anche a questo spettacolo di tauromachia e violenza.

I passati governi democratici e imbelli avevano sempre vietata questa scimmiottesca imitazione iberica e, benchè deboli e fiacchi, avevano saputo resistere alle pressioni, che erano spesse volte venute e dagli impresari avidi di lucro e da quei gruppi di sfaccendati, che hanno bisogno di eccitare e di saturare le loro attutita sensibilità, con spettacoli sanguinosi.

Ma ormai i tempi sono profondamente cambiati; l'Italia è incamminata per una nuova via di grandezza e di gloria, che non si può scompagnare da un po' di spargimento di sangue almeno di cavallo e di toro... Perciò se sono fortunatamente diminuite le risse e gli eccidi domenicali, ci sia almeno qualche rissa fra uomini e tori.

Non importa che l'uso sia esotico e risalga a tempi rossi ed incivili. Roma che il 21 aprile è stata celebrata come la madre di tutte le genti e la maestra di ogni cosa bella e gentile, deve qual che settimana dopo subire l'umiliazione del tentato trapiantamento sul suo sacro suolo di una barbara usanza, che è una vergogna della Spagna, anche se questa, per altri titoli, nobile nazione ha la debolezza di andarne fanatica, e non soltanto Roma, ma anche tante altre città d'Italia hanno avuto l'onore... della corrida.

Non importa che la Chiesa abbia esplicitamente proibiti simili spettacoli ed anzi in altri tempi abbia addirittura lanciata la scomunica non solo ai promotori e a chi vi partecipava attivamente, ma pure ai semplici spettatori. D'altronde non solo la Religione ma anche la ragione proibisce all'uomo di mettere sinutilmente a pericolo la propria vita, come avviene nelle corride. Non sono quindi solamente le società protettrici degli animali che hanno ragione di protestare contro lo sbudellamento dei cavalli e la tortura inflitta ai tori, specialmente coll'infissione delle cosidette «banderillas»; ma è anche la... società dei cristiani che deve levare alta la sua protesta contro quest'inutile rischio, a cui si espone la vita umana dei «toreros», dei «banderilleros», ecc.

Si capisce che tutte queste cose sono inezie per coloro che adorano la forza materiale e che della violenza si sono fatti un sistema.

In tutto questo, più che la tanto conclamata risurrezione dei valori morali del Cristianesimo, noi modestamente vediamo la tentata risurrezione dei peggiori costumi pagani. Lo sappiamo bene che Roma antica si è macchiata ne' suoi circhi di ferocie ben peggiori che non le odierne tauromachie. Ma da allora sono passati su Roma e sull'Italia, parecchi secoli di Cristianesimo. E non dovrebbero essere passati invano...

E' vero che le corride di Roma e Bologna furono meno crudeli di quello che sogliono essere in Ispagna. Ma, nonostante questo, la severità del nostro giudizio non muta; tanto più che, quando il gusto morboso del pubblico incomincia ad abituarsi a questo aberrazioni, è facile il passo verso le forme più grossolane ed efferate, perchè ciò che si possa applicare all'istinto bestiale della folla quello che il Manzoni diceva del vizio, che cioè se un tiranno rigido ad inflessibile, contro cui non si divien forte, se non quando non se ne ribella intieramente.

Speriamo dunque che, per l'onore d'Italia e di Roma cattolica, non si abbia più a parlare di corride nel nostro paese. A Roma poi, appunto perchè è sede del Papato e centro del mondo cattolico, certe cose ripugnano più che in qualsivoglia altra città.

L'Italia, per la sua laboriosa ricostruzione morale e materiale, ha bisogno di ben altro che di queste importazioni straniere di cattivo gusto e di questi cruenti saturnali paganeggianti e affatto indegni di un popolo civile e più ancora di un popolo cristiano.

LOURDES

Pellegrinaggio Nazionale Italiano

31 Luglio - 7 Agosto

Presidenza d'onore: S. Em. il Cardinale Eugenio Tosi, Arcivescovo di Milano.

Primo treno speciale di sola II classe per gli ammalati condotti dall'Unione Nazionale Trasporto Malati a Lourdes.

Secondo treno speciale di I, II e III classe per i pellegrini con una sezione speciale nel ritorno.

Itinerario: Torino, Modane, Toulouse, Lourdes, Marsiglia, Ventimiglia.

PROGRAMMA

31 luglio: Partenza da Torino alle ore 11, previa funzione d'inaugurazione nel Santuario della Consolata.

1 agosto: Arrivo a Lourdes alle ore 15.

2, 3, 4, e 5 agosto: Soggiorno a Lourdes.

6 agosto: Arrivo alle ore 6 a Marsiglia; funzione al Santuario di N. D. de la Garde; partenza alle ore 11; arrivo a Ventimiglia alle ore 18.

PREZZO: Comprendente biglietto ferroviario da Modane a Ventimiglia, vitto e alloggio, tasse, mancie negli alberghi a Lourdes, offerte ai Santuari, mancie, tram, funicolare a Marsiglia, vade-mecum, distintivo ecc.: I classe Fra. 560; II classe Fra. 410; III classe Fra. 294.

LA CHIUSURA DELLE ISCRIZIONI è fissata improrogabilmente il 15 giugno. Dopo tale data sarà respinta qualsiasi domanda d'iscrizione.

SEZIONE SPECIALE

Itinerario: Torino, Modane, Toulouse, Lourdes, Lione, Paray-le-Monial, Parigi, Reims, Verdun, Basilea, Lucerna, Einsiedeln, Chiasso.

PROGRAMMA

31 luglio: Partenza da Torino alle ore 11, col treno speciale dei pellegrini.

1 agosto: Arrivo a Lourdes alle ore 15.

2, 3, 4 agosto: Soggiorno a Lourdes.

5 agosto: Partenza da Lourdes.

6 agosto: Soggiorno a Lione.

7 agosto: Soggiorno a Paray le Monial.

8, 9, 10, e 11 agosto: Soggiorno a Parigi; visita di Versailles.

12 agosto: Visita di Reims; funzione religiosa per i caduti italiani al Cimitero di Bligny.

13 agosto: Visita di Verdun e dei campi di battaglia.

14 agosto: Arrivo ad Einsiedeln.

16 agosto: Arrivo a Chiasso.

PREZZO: Comprendente biglietto ferroviario da Modane a Chiasso, vitto dall'arrivo a Lourdes fino alla partenza da Einsiedeln, automobili, guide, offerte ai Santuari, mancie, vade mecum, distintivi ecc.: Classe unica, seconda: Fra. 1850.

LA CHIUSURA DELLE ISCRIZIONI è fissata improrogabilmente per il 30 giugno. Dopo tale data sarà respinta qualsiasi domanda d'iscrizione. Il Comitato si riserva di chiudere le iscrizioni appena raggiunto il numero di posti prestabiliti.

INCARICATO: Sac. Angelo Venturini, Udine, Piazza Umberto I n. 23.

— × — × —

A temprar l'autorità e a renderla cara agli educati da voi; a far sì che voi gli amiate, quando ancora vi sono molesti, e che essi vi amino, quando ancora voi siete costretti a dispiacer loro, è necessaria l'umiltà.

Manzoni

Proroga nella chiamata alle armi

degli allievi ufficiali del 1903

Col 5 giugno dobbono presentarsi alle armi le reclute della classe 1903, e quali furono lasciate in congedo perchè in possesso del certificato di istruzione premilitare. In vista della imminenza della pubblicazione della circolare per i corsi allievi ufficiali di complemento, da iniziarsi col 20 settembre p. v., il ministro della Guerra ha autorizzato i comandanti dei Distretti Militari a lasciare ancora in congedo le reclute obbligate a presentarsi alle armi col 5 giugno, le quali facciano domanda di prendere parte ai detti corsi allievi ufficiali, sia che già posseggano il titolo di studio prescritto per l'ammissione senza esame, sia che chieggano di sostenere l'esame di cultura generale. Le voci diffuse circa speciali chiamate alle armi sono prive di fondamento.

Il Partit che nol mûr

Si capis leint il sfuei
Che 'ne vore glot amâr
Par che pôs lassin di sei
De la Sozie popolar;
Benchè i vevi Musolin
Dat un pit in tal martin.
Iò lu hai dit un'altre volte:
Musolin l'è un omenòn;
Mu bisugne dà di volte...
Per sostegnî l'opiniòn
Che il fascismo al vei distrut
Di Don Sturzo ogni costrut.
Se il fascismo l'ha fat sò
Une part del bièl programe,
Dut l'onôr, a parè gnò,
L'è di cul che l'è sbat masno
Dell'intir come de part.
Sfidi ognun a dami tuart!
Ed allore parcè mai
Per la part lassà l'intîr?...
Nè nissun, iò crod, al vai
Se, fra tanc, qualchi crum-r
Nus bandone sul pui bièl
Per amor de proprie pièl.
Si comprend: quand che al minave
Sior Lenin borse e affars,
Ognidun al si platave
Tal saros dei popolars.
Vuè che il Rus l'è i nagonie
Tanc riprend la vecie vie.
Non par chist a l'è di crodi
Il partit in falliment,
Ne che fa grand dam ai podi
Di qualcun il tradiment.
Moud di fare, da gigant
Il partit larà indenant.
Dopo l'ultime gran prove
Di fervôr e di unitât
Che il partit cun virtut gnove
A Turin za dis l'ha dât,
L'è di bant che i funerai
I nemis sperin di fai.
E di chist a si è necuarte
Ancie l'ombre liberal,
Che restave di bòt muarte
(Dio la vuardi d'ogni mal!)
Al spettacul mai vedut
Di un congres fat in tal mut.
Iò sa veve ad alte vos
Proclamade la roture;
Zà i bèchins vevin la cros
Preparat, la sepulture;
Ma il crodût malat, il jèt
L'abbandone e al cor vie dret.
I si spare allore un colp
In te schene e cun gran stize!
Ma Don Sturzo no l'è volp
Che si ciape in te palize:
E il partit ad ogni prove
A nol mur, ma si rinove.
No, nol po' murî un partit
Che l'ha Crist par fondament,
Se ancie dut l'Infiar unit
Lu colpis a tradiment:
Il Vanzeli l'ha al so attiv
Da vine secui di jessi viv.
E par chist, Furlans, di un cur
De bandiere nestre al flanc
Avanzìn formant un mur,
Per jè pronz a spandi il sanc
Simpri in spaise, simpri in pis
Quintri antics e grands nemis.
E cussì, sin pur sigurs,
La vittorie sarà nestre:
E in chel dì sul duc i murs,
Bandierade ogni fignestre,
Scrivarin: Nou a metat,
Crist intir l'ha vue trionfat!

Sior Santul.

Sessa Aurunca, maggio 1923

———×✱×———

Maledetto colui..... che s'innanza nel fasco che piange.

Manzoni.

Fatti e commenti

UN CANE... DECORATO AL VALORE

Jack, cane «terrier» di razza «are dale», è stato decorato a Londra di medaglia di bronzo della Lega nazionale di difesa canina, perchè la notte del 18 aprile abbaiando disperatamente diede l'allarme al suo padrone. Un incendio era scoppiato nella stalla della fattoria dove il cane vive, nei dintorni di Londra, e dove si trovavano più di cento mucche e cavalli di razza. Grazie all'allarme, uomini e bestie poterono essere salvati.

DIVENTA MULTIMILIONARIO COL «MANICO DI SCOPA»

Il celebre costruttore francese di velivoli, Eanault Pelterie da tempo aveva intentato un processo contro lo Stato e contro parecchi altri costruttori per la contraffazione di un apparecchio per la direzione e la statizzazione degli aeroplani, conosciuto sotto il nome di «manico di scopa». Dopo molteplici udienze, il Tribunale ha emanato ora la sua sentenza con cui condanna lo Stato e le più note case di aviazione a pagare ciascuna ad Esnault Pelterie delle somme che vanno da 200.000 a più di 2.500.000 di franchi.

DISPOSIZIONI PER LE PENSIONI AI MAESTRI

Sono state impartite disposizioni per l'applicazione del nuovo decreto sulle pensioni ai maestri. Ai vecchi maestri che verranno collocati a riposo dal primo ottobre, verrà immediatamente liquidato un assegno provvisorio al quale andrà unita l'indennità caro viveri che viene data ai pensionati. L'aumento del contributo da versarsi da parte dello Stato e dei maestri decorrerà dal 1.o gennaio p. p. Invece i miglioramenti ai pensionati saranno corrisposti dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del decreto. Tutti i maestri che abbiano 40 anni e più di servizio anche se alle dipendenze di Comuni aventi Cassa pensione a se, saranno collocati a riposo entro il 30 settembre p. v. Qualche giornale ha annunciato che saranno ottomila i maestri che presumibilmente andranno a riposo d'ufficio per l'applicazione del decreto Gentile. Sappiamo invece che saranno solo cinque mila. C'è anche chi ritiene che non si raggiungerà questa cifra.

UNA STATUA DI GIOVANNA D'ARCO NELLA CATTEDRALE DI WINCHESTER

Si ha notizia da Londra che una statua dedicata a Giovanna d'Arco, è stata inaugurata nella cattedrale di Winchester. Essa sorge accanto alla tomba del cardinale Beaufort il quale aveva fatto parte del tribunale che aveva condannato Giovanna d'Arco. Il conte di Saint Aulaire, ambasciatore di Francia, ha presieduto la cerimonia e in un eloquente discorso ha ricordato l'alto significato del culto che gli inglesi rendono oggi all'eroina francese. Gli inglesi hanno dimostrato che essi sono lenti nel prendere le loro decisioni ma che essi, per ciò, non hanno da riprendersi... Sono stati 500 anni per venire al convegno che Giovanna d'Arco ha loro offerto: ma possiamo essere certi che ora noi ci ritroveremo sempre.

I ROMANZIERI CATTOLICI E IL GRAN PUBBLICO

Gli scrittori cattolici i lavori attivamente e il loro convegno va assumendo una notevole importanza. Il numero dei presenti va aumentando continuamente. La terza giornata è stata dedicata allo studio dei mezzi che possono permettere ad un romanziere cattolico di conquistare il gran pubblico. Si sono dette ottime cose e si può affermare che la serenità e la elevatezza del dibattito possono essere considerate come assai promettenti. Notevolissimi i discorsi di Enrico Bordeaux, di Antonio Bedier e di Enrico Massains.

EROICI SACERDOTI ALSAZIANI RICEVUTI DA MYLLERAND

Durante il suo viaggio a Strasburgo il presidente della Repubblica si è recato a visitare il celebre monastero di Sant'Odile ove si è fatto presentare da l'Arcivescovo quarantacinque sacerdoti che furono proscritti dai tedeschi. Uno dei sacerdoti presenti, il canonico Umbricht, commendatore della Legion d'onore, ha l'abito talare ornato dalla croce di guerra a cinque palme e mutilato del braccio sinistro. L'Arcivescovo di Strasburgo ha pronunciato un nobile discorso al quale ha risposto Millerand ringraziando a nome della Francia i preti e le suore che pur sotto la dominazione tedesca hanno saputo, a prezzo di gravi sacrifici, affermare la fede patriottica e il loro amore alla Francia.

Che ne dicono i massoni francesi di Rue Danton imboscati di guerra e disertori?

POVERI FIGLIUOLI!

E' proprio vero che i tempi sono cambiati.

Dove sono i piccoli rancori, le ire partigiane, l'anticlericalismo da caffè che ciancia di Dio come d'un buon vecchio Messere al quale convien tirare la lunga barba e far cilecca?

Uno spirito nuovo anima i riformatori d'Italia che in nome della Patria s'accingono ad educare le anime ingenue dei fanciulli, le balde infantili camicie nere. Ecco come si ammanisce loro, a mo' di piccante aneddoto patriottico, questa indegna parodia:

UNA PREGHIERA

Poichè siamo sul tema della nostra guerra del Risorgimento, vi trascrivo una *preghiera* che gli italiani di quei tempi stamparono di nascosto e recitarono con fervore:

Il *Pater noster* tradotto in italiano.

«Padre nostro Garibaldi inviato dal Cielo, sia ovunque santificato e temuto il tuo nome, resti e regni il tuo principio, la tua sola volontà sia fatta, poichè è del cielo in questa terra:

Italia s'armi

Il nostro pane quotidiano di pura libertà sia sempre.

Non perdonare ai nemici nostri, come noi *non* perdoniamo ai nemici tuoi, onde non c'inducano a nuova schiavitù; ma per liberarci da tanto male.

Ognuno s'armi, Te segua.

E così sia.

comparso sul giornale dei balilla del giorno 4 marzo scorso.

Commenti? Mi sembrano superflui. Non vi pare che quel *non*, scritto in corsivo prima di *perdonare* e di *perdoniamo*, sia sufficiente commento allo spirito di *morale evangelica* che anima questi educatori dei nostri bambini?

DANTE E I PORNOGRAFI

La turba degli onesti d'ogni partito leva vigorosa e unanime protesta contro l'opera demoralizzatrice compiuta dai tristi apostoli della stampa immorale.

Dante, il poeta della rettitudine, nel canto V.o del suo *Inferno* e, precisamente nell'episodio di Francesca e di Paolo, sospinti a illecite relazioni dalla lettura d'un romanzo erotico e come ognun sa miseramente periti, condanna alla gogna gli scrittori di sudicerio, qualificandoli coll'epiteto di *galeotti*.

Più innanzi, al XVIII.o canto da demoni provvisti di terribili sferze fa frustare senza misericordia i loro degni compagni cioè coloro che non la penna, ma l'arma della lingua adoperano a scopo di corruzione, e condanna adulatori e lenoni ad essere immersi nello sterco.

«*Vidi gente attuffata in uno sterco che dagli uman privati parea mosso*».

Diversità di mezzo è vero, ma ugualmente usati a fini ignobili ed inumani, e perciò dal poeta condannati severamente.

RECORD DI VELOCITA'

Quanto tempo occorre per trasformare un tronco d'albero in un giornale ce lo sa dire la *Prager Presse*, la quale ci narra l'esperimento effettuato da un fabbricante di carta in Germania: «Alle sette e mezzo del mattino fece abbattere nel bosco vicino alla fabbrica tre alberi, che, scortecciati, furono immediatamente trasportati nel reparto destinato alla fabbricazione dela polpa di legno. Qui i tre tronchi d'albero furono trasformati con tale celerità, in cellulosa, che già alle 9.30 il primo rotolo di carta da giornale poteva abbandonare a macchina. Il rotolo di carta fu caricato su una automobile che lo trasportò alla tipografia di un quotidiano, a quattro chilometri di distanza. Qui fu subito consegnato alla rotativa ed alle ore 11 precise gli strilloni poterono incominciare per le strade la vendita del giornale. Erano bastate soltanto tre ore e mezzo per presentare al pubblico notizie stampate su di una carta prodotta da alcuni alberi, dai cui rami ancora la stessa mattina gli uccelli avevano mandato il loro saluto al sorgente sole».

———XXX———

Il dott. Preziosi condannato

A Roma il giorno 6 è terminato al tribunale penale il processo per diffamazione a mezzo di stampa intentato dalla Società delle Bonifiche Pontine contro il dott. Giovanni Preziosi, direttore della rivista «*La Vita Italiana*». La Società era difesa dall'on. Meda.

Il tribunale ha emesso sentenza con la quale condanna il dott. Preziosi alla pena della reclusione per un anno ed alla multa di lire 3000.

Il Preziosi è un prete spretato; fu quindi liberale ateo e, in questi ultimi tempi, fascista. E' uno degli uomini di fiducia dell'«entourage» dell'onor. Mussolini ed è uno dei pezzi grossi dei famosi gruppi di competenza fondati dal partito fascista.

Un'artista da teatro siederà alla Camera dei Comuni

Per la prima volta nella sua vita quasi millenaria il Parlamento britannico annovera fra i suoi membri un'artista da teatro, la signora Hilton Philipson, che è stata eletta deputatessa per Derwiel con una splendida votazione: ha avuto 12 mila voti contro 5858 dati al candidato liberale e 3966 dati al candidato laburista. Entusiasmo immenso a Derwick. La folla quasi stritolava la deputatessa per manifestarle la sua ammirazione e un «policeman» premuroso agitandosi per farle largo l'ha colpita a un occhio con una poderosa gomitata, sicchè l'occhio della deputatessa ha oggi un'ecchimosi nero-bluastra come se avesse partecipato a un «match» di boxe. Ella si è portata candidata in seguito all'annullamento delle elezioni con la squalifica temporanea di suo marito un ufficiale valoroso durante la guerra ed ora fortunato uomo d'affari. Il suo agente elettorale aveva superato il limite delle spese concesse ai candidati per manifesti, automobile, ecc., e aveva pasticciato le cifre per tentare di metterle in regola con la legge. Quindi l'annullamento delle elezioni e la decisione della signora di tenergli il collegio per quanto potrà essere rieletto.

Il curioso si è che il marito era deputato liberale e la moglie è deputatessa conservatrice.

E' commedia!

Già la Camera dei deputati e che cose si vanno riducendo da poco tempo in quà ed in ogni Stato!

Lotta senza quartiere

Vorrei che a larghe mani fossero gettati per le contrade, nelle fabbriche, ne le case, il foglietto *Per una Italia più pura* ed il foglietto *Madama pornografia*, edito questo dall'Opera Nazionale Buona Stampa; quello, dalla Giunta Centrale Azione Cattolica Italiana; onde aprire gli occhi al popolo e far comprendere quanto male morale, fisico e finanziario produce alla società la stampa cattiva: libri, libercoli, periodici, giornali che si dicono tali.

La stampa cattiva, scurrile, passionale, antireligiosa, che ammannisce una broda di solletico, è anch'essa un veleno sociale, che mina lentamente la società, che infracidisce e infiacchisce i componenti la nostra nazione, il nostro prossimo, i nostri vicini. E' un veleno sociale da mettersi alla pari col vino ed i liquori, col tabacco e colle sale da ballo ed i *tabarins*, col giuoco ed il vizio, la depravazione ed i cinematografi.

Mentre gli altri veleni sociali si studiano i rimedi e vi sono leggi proibizioniste, per i libri, dalle cui pagine esce il veleno sottile e pernicioso, non si è così severi e così rigidi.

Tutti vi parleranno del gran male che può fare l'alcoolismo, il vizio, il giuoco, l'ambiente. Vi sono degli studiosi che hanno scritto e trattato di questo argomento fino alla noia, ma pochi si sono votati allo studio intimo e concreto di ciò che possano produrre detti libri nella mente dei lettori, nessuno ha saputo veramente calcolare quanto di veleno essi spargano, e come non sia raro il caso che producano il *morbus* infettivo, che nelle famiglie diventa anche ereditario, col *talis pater, talis filius*. Non accontentiamoci delle nuove disposizioni governative contro la stampa pornografica: tutti dobbiamo lottare contro di essa, ovunque la troviamo, ovunque ci dia nell'occhio, alla mano; distruggiamola, impediamo che sorga: toglieremo un terribile bacillo di mezzo alla società: e come gridiamo contro l'alcool, contro il vizio, così facciamo contro la stampa iniqua, assassina.

P.

Però l'unica e più valevole arma contro tanta corruzione è quella di aiutare con tutte le forze la buona stampa, i nostri giornali che combattono da anni la battaglia per la moralità e per l'amore fra le genti.

———×✱×———

Attenti a Bibbie e Vangeli!

I protestati hanno ricominciato un attivissimo lavoro di propaganda a base di Bibbie e di Vangeli distribuiti per pochi centesimi o gratis a chi li vuole ed a chi non li vuole. Non fidatevi! Quelle Bibbie e quei Vangeli sono falsificati. Bibbia e Vangelo devono sempre aver l'approvazione della Chiesa, la quale è l'unica giudice competente e autorizzata.

E voi quando vi capita qualche Bibbia o Vangelo di provenienza sospetta, fateli subito vedere al vostro Parroco od altro sacerdote che vi diranno se potete tenerli sì o no.

L'ETERNA PAROLA

DOMENICA III dopo PENTECOSTE

"I pubblicani ed i peccatori si andavano accostando a Gesù per ascoltarlo; ma i farisei e gli scribi ne mormoravano dicendo — Costui accoglie peccatori e mangia con essi — E Gesù disse con questa parabola: Chi è l'uomo fra voi, il quale avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto e non corra dietro alla smarrita finchè non l'abbia trovata? E, avendola trovata, tutto lieto se la mette sulle spalle; e, venuto a casa, raduna gli amici e i vicini e dice loro; Fate festa meco, perchè io ho trovato la mia pecora, che era perduta. Io vi dico, che così si farà più letizia in cielo per un peccatore penitente, che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza. Ovvero, qual'è la donna, che avendo dieci dramme, se ne perde una, non accende la lucerna e non spazzi la casa e con ogni diligenza non cerchi finchè non l'abbia trovata? E, trovatala, raduna le vicine e le amiche, dicendo; Rallegratevi meco, perocchè ho trovato la dramma, che aveva perduto. Così, io dico, si farà festa tra gli angeli di Dio per un peccatore penitente,,.

S. LUCA XV 1 - 10

***

Non contento Gesù di una similitudine, quasi non bastasse la prima, ha voluto subito replicare per esprimere tutto il suo concetto, tutto il suo pensiero tutta la festa che si fa in cielo quando un peccatore si converte e ritorna a Dio. La vita terrena di Gesù è stata tutta una vita di espiazione per il peccato perchè per noi uomini e per la nostra salute discese dal cielo. Era ben giusto dunque che esprimesse tutta la sua missione. Ma se è grande la gioia in che prova al ritorno di un'anima come potrà esprimere l'ambascia del suo cuore nel vedere tante anime che corrono a perdizione? Vediamo pur troppo questa società degradarsi sempre più; vediamo tante povere anime circondate dal male; vediamo il turpiloquio, la bestemmia più banale, il divertimento più disonesto, la moda più sfacciata far tanta strage di anime, seminare tanto male.

Alziamo la nostra voce senza riguardo, corriamo al riparo con la nostra opera di preghiera, di soccorso materiale, di consiglio.

Gli scribi ed i farisei verranno anche oggi a dettar leggi come volevano fare con Gesù, ma purtroppo c'è la differenza del giorno alla notte, del sole alle tenebre, di Dio a Belial. Cristo ha già parlato in pubblico; conosciamo la sua legge: seguiamola. Gli altri verranno anch'essi.

———XoXoX———

Si persuadano, specialmente i giovani, che prima di affrontare le lotte sociali e le battaglie politiche, un cattolico ha l'obbligo di corredare il suo intelletto e il suo cuore di tutte le armi spirituali e morali che si affilano nell'ombra sacra del tempio, e nelle officine che forgiano coscienze dignitose, nette sotto il benevol sguardo e il dolce giogo della Chiesa santo di Dio.

Camillo Corsanego.

AMORE DI SORELLA

Nella casa dei coniugi Franzi da qualche tempo non regnava la consueta allegria, la loro figlia, una buona signorina di diciannove anni, che colle sue risate argentine rallegrava la mensa solinga dei genitori era stata colta da una bronco-polmonite.

La madre non si staccava mai dal suo capezzale e quando veniva il medico per la visita consueta erano per lei momenti di ansie terribili, nei quali stava ansiosa e tremante in attesa di una parola che le aprisse il cuore a speranza: ma invano... quasi sempre udiva rispondersi:

Lo stato dell'inferma perdura grave, vedremo come terminerà questa settimana.

Un giorno mentre l'ammalata si era lievemente assopita, e la signora Franzi le stava accanto intenta ad un suo lavoro di cucito, uno scampanellio ben noto la fece trasalire: «Che fosse lui» si domandò tosto con trepidazione; fece per uscire e si trovò fra le braccia del figlio chierico, studente alla Gregoriana di Roma.

— Tu qui!... — fu la prima parola che venne spontanea — ma noi non ti abbiamo scritto che ella è ammalata!

Il poveretto rimase un istante senza parlare, solo il pallore del suo volto si accentuò maggiormente, perchè aveva intuito che due disgrazie colpivano contemporaneamente la sua famiglia, poi soggiunse con un fil di voce:

— Anche Olga è ammalata!

Un singhiozzo le fece eco e la signora Franzi, stringendo affettuosamente fra le sue, le mano del figlio con tono supplichevole, continuò:

— Oh, Alfredo mio, non tacermi nulla, tu pure sei ammalato, la tua voce, il tuo colore me lo indicano chiaramente!

— Non scoraggiarti mamma, è il Signore che vuol provarci, del resto è cosa da nulla — disse il chierico. In quella, Olga si era svegliata dal suo torpore, corse il fratello che conversava colla madre, lo volle a sè per salutarlo e persuasa che il motivo della sua venuta non fosse altro che il visitarla durante la malattia, gli disse:

— Non dovevi disturbarti ad intraprendere un viaggio così lungo per per me; finora il dottore dice che non c'è nulla di allarmante — e s'intrattenne con lui a discorrere, mostrandosi molto contenta di averlo vicino.

Alla sera il medico dovette visitare anche il seminarista, e s'accorse che si trattava purtroppo di una cosa tutt'altro che indifferente, ad ogni modo, fece un consulto con uno specialista ed ambedue furono d'accordo nel giudicare necessaria un'operazione chirurgica.

I genitori non avrebbero voluto partecipare ad Olga questo novello dolore, giustificandole l'allontanamento di Alfredo con qualche scusa, ma il medico alla mattina seguente, ruppe, come si suol dire, le uova nel paniere, perchè si rivolse alla ammalata dicendole bonariamente:

— Non sa? anche suo fratello vuol tenerle compagnia!

Ognuno può immaginare come rimanesse a quelle parole la povera ragazza, temendo non le dicesse intieramente la verità, incominciò a piangere e non si tranquillò sinchè non ebbe udito tutto per filo e per segno.

L'operazione non si poteva fare in casa ed il nostro chierico dovette portarsi ad una casa di salute.

Prima di recarvisi volle salutare la sorella. Per non eccitarla maggiormente il medico lo aveva pregato di intrattenersi con lei meno che fosse possibile, raccomandandogli inoltre di infonderle coraggio.

Facendo molta forza a sè stesso, entrò quindi nella camera di lei col sorriso sulle labbra e celiando le disse:

— Noi ci vogliamo troppo bene perchè se uno s'ammala deve ammalarsi anche l'altra.

— Non dir così Alfredo — soggiunse Olga — sarebbe molto meglio che lo fossi appena io... Se sapessi come sarei contenta di pigliare sovra di me anche la tua malattia pur di vederti sano!...

— Oh, questo poi no, tu sei più delicata di me e non hai certo salute da vendere! — riprese il fratello; così stettero entrambi un poco facendo a gara nell'esternare i nobili e generosi sentimenti che loro suggeriva il cordiale amor fraterno; ma ad un tratto Alfredo si levò da sedere e disse:

— Bisogna che vada, tu non affannarti troppo per me, pensa piuttosto a guarir presto, che in seguito il Signore accorderà a me pure la guarigione. Non piangere come una bambina e prega per tuo fratello...

Le diede una stretta di mano e svincolandosi da lei che lo tratteneva, uscì prontamente dalla camera per nascondere le lagrime che non poteva più frenare.

Olga intanto rimase là come impietrita, col volto fra le mani, singhiozzando affannosamente.

Quando si riebbe da quello sfogo necessario, per la piena degli affetti, si pose a sedere sul letto, preso un'immagine della Madonna che stava sul comodino e mormorò una preghiera.

«Oh Maria! — le diceva — fatemi morire, ma salvate il mio Alfredo: egli deve raggiungere una meta sublime... ha una missione importante da esercitare in mezzo alla società, specialmente in questi tempi burrascosi, io, invece non sono buona a nulla...; ricevete adunque la mia povera esistenza in cambio della sua e consolate i miei genitori. Voi solo conoscete quanto mi costi il non poter assistere a quel momento anche da me tanto sospirato della sua prima Messa, ebbene accettate questo mio sacrificio, unito a quello della vita e tiratemi a voi ora che sono ancora una bimba».

Tacque, stampò un bacio su quella cara effigie e si sentì molto consolata.

***

Di ritorno d'aver accompagnato alla clinica del dott. X... il figliuolo, la signora Franzi rientrando in casa, fu molto meravigliata della rassegnazione e della calma che spirava dal viso della sua diletta, ma tosto un velo di tristezza le si dipinse sul volto nell'udire da lei queste parole:

— Mamma vorrei confessarmi, chiamami il prete.

La mamma tentò di dissuaderla, adducendo per motivo il pericolo non imminente ma senza frutto, e dovette cedere...

***

Nella silente e melanconica penombra di un nebbioso tramonto di novembre, alcune tremule fiammelle gettavano una luce rossastra e scialba sulle pareti della cameretta, proiettandovi ingigantite le ombre di alcune donne che indinocchiate bisbigliavano preci, intorno al letto di una fanciulla...

Ai suoi fianchi un signore dai capelli brizzolati stava prostrato confondendo le sue lacrime con quelle della consorte, che accasciata, gli appoggiava la testa sulle spalle.

In pieno contrasto colla desolazione dei suoi genitori, la figlia Olga, col volto sfavillante di gioia, avvolte le tempia in un candidissimo velo, dal quale sfuggiva qua e là qualche ciocca dei suoi neri capelli, simile in tutto ad un serafino del cielo, apriva dolcemente la bocca, per ricevere la Santa Particola che il sacerdote le poneva sulle labbra... Dopo averle impartita la benedizione il prete se ne partì con ...

La stanza rientrò in un'oscurità quasi completa rotta solo dal debole chiarore del lumicino acceso dinanzi al quadretto di Maria.

— Gesù mi ha concesso la grazia — esclamò ad alta voce la moribonda, — Babbo, mamma, addio, addio!

Un leggero colpo di tosse, un sospiro più prolungato e reclinò il suo bel capo sul guanciale...

***

Intanto alla casa di salute, il medico, dopo averlo visitato, diceva ad Alfredo:

— Lei, ora è fuori di pericolo, fra quindici giorni, può tornarsene a casa!

Sorriso il malato a quei detti ma il sorriso gli morì sulle labbra, mentre si chiedeva: E Olga?

Una flebile eco di squilla lontana gli rispose....

Spiritus Lenis.

Corpus Domine

Il dì dal **Corpus Domine**
 'e fieste benedete
 che ha tant comote l'animo
 del sotoscrit poète!
 Lis ciasis son furnidis
 di mazoltits di flôrs,
 e sui balcôns svintulin
 damasses e tricolôrs.
I mâis di antighe usanze
 ben inrosâts e in file
 di cà e di là da strade
 mudin l'aspiet de vile.
 I zovins e lis zovinis
 currint su e jù cul cos
 e spandin pes contradis
 massis di orâr e bos.
Ogni momènt e rivin
 caretis di verdure,
 che ven metude in opare
 cun dute la premure.
 Lis frutis e i fruts pizzui
 si clamin fortunâts
 se puedin corri a rosis
 cui lôr zeâts sui prâts.
Lis feminis plui puaris
 cuviarzin i puiûi,
 biel scuncaràts cun clarte
 cun galis e linzûi.
 Parfin il miêz incredul
 e l'om plui bestiàl
 no fasin nè di maneul
 di meti un maj o un pal.
Iè chesta uno gran fieste
 tant biele tant devote
 che tocie il cûr e l'animo
 de int la plui corote.
 Gesù la pâs des animis
 Gesù il grand Re dei cûrs
 denânt di Lui si e inchinin
 i peciatôrs plui dûrs.
Gesù il biel flôr di Gesico,
 Gesù la calamite
 che tire soavementri
 ducuanc a cambiâ vite.
 Gesù la grant speranze
 di duc i tribolâts,
 Gesù la nobil glorie
 di duc i batiâts.
E il dì del **Corpus Domine**
 esaltin i fedei
 chel bon **Gesù** che al passe
 scuindût sot candits vel.
 Al Pari eterno glorie:
 sei glorie al Sant Amôr:
 e glorie al Fì de Vergine,
 al nestri Salvatôr.

***

Al sune l'ultim segno
 e corrin ciase in presse,
 si mudin, si regòlin
 po van a scoltâ Messe.
 A jentrin duc in Glesie;
 ah! uè nissùn l'ha cûr
 di sta come il lor solit
 a cinquantâ di fûr.
La Glesie a jè furnide
 di rosis, di ciandelis,
 di rics damascs, di palmis,
 di biei mantii di telis.
 E l'altar grand si viodilu
 dut splendit dut lusint
 lustrât pa circostanze,
 cui ciandelîrs d'arint.
I Brâvs cantôrs e ciantin
 cun art sapiènt e fine
 acompagnâts da l'organo
 che musiche divine
 che penetre ne l'animo
 che fas pleâ i zenôi
 che giave dolzementri
 lis lagrimis dai vôi.
Ciantât il sant Vanzeli
 si volte il sior plevan
 e al predicie al so popul
 in brêv e par furlàn.
 Cussì, cussì si predicie
 parcechè ognun al brame
 di fevelâ la lenghe
 che j ha insegnât la mame.
Il popul dut lu scolte
 cul cûr e cu la ment,
 nol bat nancie une cee
 nol piàrd un sol momènt.
 La Messe a jè finide
 son pronts bielzà i ferâi
 priôr e confraternite
 cun duç i antics segnai.
Iè pronte ancie la bande
 cui siei lusints otôns
 e sul sagrât svoletin
 stendars e confenôns.
 La int si met in file
 restànt simpri devote:
 Iess l'Ostie consacrade...
 sul tôr si scampanote
Si môv sunânt la bande
 e ciantin i cantôrs
 denânt da l'ostensori
 i fruts e buttin flors;
 daûr e son lis zovinis
 che cu-lis vôs plui bielis
 al pâr che scuasi e rivin
 a tociâ uè lis stelis.
Ce fieste! ce spetacul!
 Il ver popul furlàn
 l'è stat e al sarà simpri
 il popul plui cristian.

***

 Un frut sul ôr de strade
 inzenoglât par tiare
 tignint su lis manutis
 nol rid e nol ciacare.
E cuanche i passin donge
 smirantlu i altris fruts
 no si distrai, nol lasse
 di movi i siei lavrûts.

 Al fisse i voi su l'Ostie...
 ah! forsi lui al pree
 Gesù che al convertissi
 la puare so famee.
Al varà dit: Gran Dio
 mi mangin i pinsîrs
 in chest momènt per duos
 ducuanç i miei sospîrs!
 Miò pari nol và in Glesie
 la mame a jè compagne,
 no han fate nancie Pasche
 e il sior plevan si lagne.
Di dì e di gnot blestemin
 par ogni pizzul câs
 lor doi fasin barufe;
 ce tant che mi displâs!
 Sì, jò mi pass di lagrimis
 parcechè la tristerie
 ta nestre ciase a puarte
 disgrazis e miserie.
Gesù, miò Pari amabil!
 ah! Vo che o viodês dut
 suiàit, suiàit lis lagrimis
 di un miserabil frut.

***

 La procession e zire
 pe principal contrade
 nel mentri che la fola
 da bande acompagnade,
Cu l'aiar solemissin
 che doprin nome i sants
 onorin il Santissin
 cun inmos e cun ciants.
 Si torne cuindi in Glesie
 e benedits, si ciante:
Gesù sempre benevolo
 ci hai dato la vittoria,
 ai figli pur d'Italia
 tu dona or la concordia.

Poi dopo cha prejere
 ciantade di ver cûr
 disint: ce biele fieste!
 comòts si salte fûr.

***

 E un ciart giornâl al conte
 che si fas dut par fente,
 e lui che al viod politiche
 parfin in ta polente
Al scriv: ultris cattolics
 sfrutàis la procession
 par ingrandì la turbe
 contrarie a la Nazion.
 Nix duncie lis bandieris
 dei Circui Giovanil;

 A regolâ lis normis
 par onorâ il Signor,
 nol sarà plui il Pape
 ma qualchi brav questôr.

ZANETO

Unione del Lavoro

Denuncia del reddito agrario

I ricorsi

Non è ancora cessato il lavorio per la denuncia del reddito agrario, per il che furono versati fiumi d'inchiostro sia da parte dei denuncianti che da parte delle varie Associazioni intervenute quale in pro e quale in contro, che già un altro lavoro si è iniziato.

Spieghiamo a suo tempo il modo di fare le denuncie, e oggi da quanto osserviamo, abbiamo la soddisfazione di vedere che il criterio da noi seguito fu buono.

Oggi diciamo due parole sul modo di fare i ricorsi, malgrado spiegazioni siano abbondantemente apparse sui vari giornali, alcuni dei quali riportarono anche la circolare illustrativa.

Il tempo utile per la visione dei ruoli presso i Municipi va sino al 10 c. m. in modo che gli interessati possono ricorrere in caso che il reddito loro fissato sia superiore al reale. Per fare il ricorso c'è tempo a tutto il 20 c. m.; esso si fa in carta da bollo da L. 1.20, diretto alla Comissione Mandamentale per le tasse, e si consegna in municipio di residenza.

Tali ricorsi, ove *proprio* ve ne sia il bisogno, devono esser fatti in forma breve indicando dati precisi (quale la categoria dei terreni) in base ai quali si ritiene che il reddito stabilito sia eccessivo.

Abbiamo detto esser bene che i ricorsi siano brevi; ciò per due ragioni: 1.o perchè se lunghi, è probabile che non siano letti; 2.o perchè vengono presi in considerazione *cumulativamente*, poichè in ogni modo ciascun Comune deve dare un reddito prestabilito.

Ciò viene a togliere le illusioni di molti i quali avranno preparato chi sa con quale ricorso, dettagliato, circostanziato, in bella forma ecc., ma ohimè col torto di esser troppo lungo. Nè con ciò vogliono dire che chi si sente a torto colpito non abbia a ricorrere: tutt'altro.

Non fosse altro perchè si presenta un futuro pericolo. Si parlò in passato di riforma del catasto; non sarebbe certo opportuno che il reddito agricolo, così sommariamente ed affrettatamente ora fissato, passasse al catasto come nuova base, con incalcolabili danni del contribuente per l'avvenire.

Danno ed ingiustizia in quanto chi è colpito da un maggior aggravio, si sente leso e doppiamente poi nei confronti con coloro i quali avendo pochissimo denunciato possono accettare tacitamente la cifra maggiore fissata loro.

Sappiamo benissimo che gli Agenti delle Imposte prendono bene le misure, ma vista la cosa in sè dal lato morale, è semplicemente un'enormità.

Vorremo aggiungere altre osservazioni, ma tralasciamo per concludere in tal maniera: l'Erario ha bisogno di esser risanguato, e sia. Ma nel far denaro c'è modo e modo: siano l'equità e la giustizia la base: tutti si sentiranno allora anche più proclivi a fare un sacrificio. Ma che il sacrificio sanzionasse una sperequazione e un troppo oneroso aggravio anche per l'avvenire sarebbe troppo. Ci auguriamo che l'esperimento faccia scuola.

G. Ferrari.

* * *

Tutti coloro che avessero bisogno di fare il ricorso, si presentino al nostro Ufficio (eccetto il sabato), portando seco una carta da bollo da lire 1.20.

L'Unione del Lavoro è sempre a disposizione dei suoi organizzati.

Validità delle disdette agricole

Poichè si fanno circolare per i paesi voci indubbiamente tendenziose circa ipotetiche proroghe alle disdette agricole, avvertiamo i nostri organizzati che anche quest'anno, come lo scorso 1922, le disdette sono TUTTE VALIDE, per qualsiasi motivo esse siano state date. Dobbiamo affermare con dolore questa verità la quale, se da una parte sta a perpetuare una ingiustizia palese, d'altro lato è bene sia da tutti conosciuta perchè non si ingenerino vane illusioni, gravissime nelle conseguenze.

L'Unione del Lavoro si adopererà perchè tutto quello che è possibile fare IN LINEA CONCILIATIVA non resti intentato, augurandosi che lo spirito di equanimità non venga meno in alcuno.

Frattanto tutti coloro che hanno ricevuto la disdetta la portino al nostro Ufficio per le pratiche iniziali.

Altra novità circa i patti colonici

Abbiamo già data notizia come l'Associazione Agraria Friulana abbia chiusa la sua Sezione economico-sociale, non occupandosi quindi più oltre dei patti agrari.

Oggi è la volta della Federazione Friulana degli Agricoltori Proprietari.

Detta Federazione ad una nostra nuova richiesta di addivenire ad una conclusione per iniziare le pratiche per stipulare il nuovo patto colonico, in data 1 Giugno 1923 ci scrive:

Spett. Unione del Lavoro di Udine e Provincia — UDINE

A riscontro Vostra richiesta di riprendere le trattative pei nuovi patti colonici comunichiamo che questa Federazione avendo fin dal 12 Marzo u. s. fatta adesione alla Corporazione Nazionale dell'Agricoltura ha dovuto rimettere al competente organo provinciale della Corporazione la lettera in parola.

Cod. Spett. Unione del Lavoro è pertanto pregata a rivolgersi alla Federazione Provinciale Friulana dei Sindacati Nazionali, Via della Prefettura Udine, per avere una risposta in proposito non essendo questa di nostra competenza.

Con osservanza

Il Segretario: **L. Pulatti.**

Abbiamo scritto immediatamente alla sollecitata Corporazione e siamo in attesa di risposta. Dobbiamo però sin d'ora affermare il nostro timore circa un possibile esodo, anche da questa parte, di proprietari, rendendosi così sempre più difficile poi l'applicazione del patto che verrà stipulato.

Quanti saranno nell'anno agrario 1923-24 i proprietari non organizzati ai quali si dovrebbe singolarmente fare applicare il patto? Certo molti; e come ognun vede l'impresa è abbastanza ardua.

Noi sin d'ora vogliamo augurarci che la Corporazione con la quale dovremo trattare abbia ad esser sollecita e vorremo dire di spirito conciliativo visto che se vi sono Corporazioni di proprietari e tecnici, ce ne sono anche di contadini.

Quello che più ora urge è la questione delle disdette, e per ciò, ad imitazione di quanto si è fatto al di là del Tagliamento lo scorso anno, desidereremo che si formasse una Commissione per l'amichevole soluzione delle varie vertenze.

Implicitamente affermando ancora che il cambio delle famiglie coloniche deve avvenire per gradi, in beneficio dei singoli, ma anche dell'agricoltura stessa.

Ai Segretari di Lega e agli organizzati

Tra poco la campagna bacologica è finita; niuno potrà dire di non aver il mezzo di fare il suo dovere sindacale. Le Leghe che ancora non sono in regola col tesseramento provvedano al più presto.

Nuovo appello di S. E. Mons. Arcivescovo per il Congresso Eucaristico Diocesano

Ven. Fratelli e Figli carissimi,

Con lettera del 15 dicembre 1922 vi rivolgeva un fervido appello per la celebrazione d'un Congresso Eucaristico ai primi del settembre prossimo e vi esortava a prepararvi in modo di assicurare una riuscita splendida alla auspicata dimostrazione di fede e di amore a Gesù Cristo, un vero trionfo del Divino Sacramento.

Adorazione, espiazione e supplica a Gesù nell'Eucaristia, ecco, vi diceva, le finalità altissime del solenne Convegno Diocesano e della Processione grandiosa che dovrà coronare il nostro Congresso.

Se infatti altre finalità, per avventura, ci proponessimo fuori di questo ordine tutto religioso e spirituale, troppo abbasseremmo le nostre idealità purissime e affatto superiori alle meschine contingenze e alle estenuanti e sterili gare di questa turbinosa nostra vita.

E questa purezza e superiorità delle finalità nostre nell'indire il Congresso, ben fu compresa da tutte le nostre buone popolazioni. Basta riguardare alla imponentissima e possiam dire universale partecipazione delle popolazioni ai *ventitre* Congressi foraniali inaugurati a Tricesimo e succedentesi in questi brevi mesi con crescente imponenza da un estremo all'altro della nostra vastissima Diocesi, lassù fra le candide vette della Carnia, sui vaghi colli del medio Friuli e della Slavonia, nella larga ubertosa pianura che scende a bagnarsi nelle lagune dell'Adriatico nostro.

Cinquemila, diecimila, ventimila persone, senza colore di partito, ma solo attratte dalla comune fede, tutte raccolte intorno a Gesù Sacramentato a pregare, a cantare, a benedire, scosse da fremiti di commozione profonda innanzi a quelli spettacoli non visti giammai nelle loro terre: sicchè pareva che un soffio soprannaturale passasse sopra e attraverso tutte quelle anime una virtù misteriosa simile a quella che partiva da Gesù, quando passava fra le turbe della Palestina!

Ma, come ripetei più volte, parlando alle folle prostrate sulle piazze davanti a Gesù, se erano belle ed eloquenti quelle pagine della storia religiosa della Diocesi di Ermacora, esse non dovevano essere che il premio di un'altra pagina più fulgida, quella del Convegno dei Convegni, sintesi, cioè, di tutte le precedenti e meravigliose manifestazioni particolari, il Congresso della Diocesi intera.

Sì: è ormai tempo di rinnovare il fervido appello lanciato nel dicembre: e oggi io vi ripeto: Tutti a Udine al solenne religioso Corteo del 9 settembre e possibilmente anche nei giorni preparatorii di studio 6, 7, 8. Non in ventimila, ma in centomila almeno ritroviamoci intorno a Gesù.

Un Eminentissimo Cardinale e parecchi Vescovi che hanno accettato il nostro invito, condecoreranno colla loro augusta presenza le solenni funzioni.

Oh, sì, siamo larghi di idee e, uscendo dalla ristretta cerchia di una Forania e d'una plaga, pensiamo all'importanza storica di una dimostrazione collettiva diocesana.

Con animo fidente rinnovo perciò anche l'appello alla vostra generosità. La maestà del trionfo deve essere proporzionata non solo alla città di Udine, ma a tutta la Diocesi, perchè non deve essere, ripeto, il Congresso di Udine, ma il Congresso dell'Arcidiocesi, non l'omaggio di pochi paesi, ma di tutta la Diocesi de' Ss. Ermacora e Fortunato.

Orbene, per questa vastità di rappresentanza che esige una maggiore grandiosità occorrono spese che per quanto si vogliano contenere in proporzioni modeste, non saranno nè poche nè lievi. Basti ricordare quanto costarono i singoli Congressi foraniali.

Interesso pertanto i R.R. Parroci a raccomandare l'obolo alle loro buone popolazioni per l'omaggio della Diocesi a Gesù in Sacramento. Autorizzo anzi a sospendere le collette pubbliche generali indette dal Calendario diocesano e possibilmente anche quelle particolari per bisogni locali, e desidero che le collette vengano invece raccomandate e raccolte pel Congresso.

Ma sopratutto esorto a fervide preghiere perchè nessun ostacolo si frapponga al compimento di questo Nostro desiderio e possiamo veder compito questo comune voto, onde ne abbiano rifiorimento e la fede e la divozione verso l'Augustissimo Sacramento della Eucaristia, contro del culto cattolico e della cattolica Religione: e il trionfo del settembre prossimo a Udine, presso la Beata Vergine delle Grazie, sia conferma e suggello e corona fulgida dei parziali trionfi delle parrocchie e dei singoli Vicariati, che tanto benefico risveglio negli spiriti suscitarono, facendo vibrare di nuova vita tante anime, assonnate e intorpidite nella avvelenata nebbia di materialismo e di scetticismo, nella quale, per un periodo breve, per buona sorte, nel dopo guerra, si trovò avvolto e come smarrito anche il nostro amato Friuli.

Fratelli e Figli carissimi arrivederci dunque a Udine, presso il tempio di Maria, ai piedi di Gesù, nel trionfo di Gesù che passerà benedicendo con benedizioni di pace alle famiglie, alla Diocesi, alla nostra diletta Italia.

✠ Antonio Anastasio, Arciv.

CRONACHE FRIULANE

Arti Grafiche Cooperative Friulane

Ieri la nostra Società ha iniziato l'esercizio dell'azienda Tipografica nei locali in Via Treppo 1.

Nel rendere noto quanto sopra, inviamo agli amici tutti il nostro saluto e l'espressione del nostro proposito di corrispondere nel miglior modo alla loro fiducia.

Udine, 6 Giugno 1923.

Il Consiglio d'Amministrazione.

TARCENTO

Inaugurazione del tricolore delle Scuole

Veramente solenne riuscì la cerimonia patriottica di inaugurazione e consegna del vessillo tricolore alle scuole elementari di questo Comune. Cerimonia solenne sia per concorso di popolo, sia per le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, e rappresentanze che vi hanno partecipato.

In occasione, anche, della festa dello Statuto, dagli edifici pubblici e privati venne esposto il tricolore fin dal mattino e la Banda Tarcentina, al suono degli inni patriottici, percorse le vie del paese.

In viale Marinelli, su un palco eretto per la circostanza, vengono invitate a prender posto le Autorità, le rappresentanze e le quattro bandiere portate da orfani di guerra. La scolaresca, perfettamente inquadrata con i propri insegnanti, si dispone lungo il viale stesso, mentre gli orfani di guerra, che costituiscono un reparto a parte, si stringono attorno alle bandiere da benedire. Dopo la benedizione fatta dal Pievano Don Camillo Di Gaspero, la madrina prof.ssa Pontelli ne fece la consegna ai quattro alfieri con nobili parole. Indi parlarono: il Pievano don Di Gaspero, il Sindaco geom. Tonchia ed il Direttore didattico prof. Gardini.

Tutti i discorsi, improntati nei più puri sentimenti patriottici e nella fede incrollabile nei fasti della Patria su cui aleggiano frementi e benefiche le grandi ombre di coloro che la riscattarono col pensiero e col sangue, vennero lungamente applauditi.

L'alunno della sesta elementare Carlo Cella, pronunciò in forma corretta e con molta spigliatezza la formola del giuramento alla quale, fra lo sventolio di mille bandierine, risposero le voci infantili: «lo giuriamo!»

Durante la cerimonia prestò servizio la banda tarcentina che accompagnò anche i canti dei fanciulli: Inno alla Bandiera, la Canzone del Piave, Fanciullezza, fanciullezza ecc.

In bell'ordine i fanciulli delle scuole sfilarono davanti alle bandiere benedette, salutandole romanamente e poi, formato il corteo, questi si diresse al cimitero per deporvi una corona d'alloro sulle tombe dei caduti.

Così ebbe termine la bella cerimonia che lasciò nel popolo un profondo sentimento di fede per la Patria che mai non muore.

***

Abbiamo notata l'assenza di tutti i vessilli delle associazioni cattoliche ed informatici, ci venne risposto che la Autorità all'ultimo momento aveva impedito che i vessilli prendessero parte alla cerimonia onde evitare incidenti!!

Cambiamento di orario — A richiesta del municipio di Lusevera, per corrispondere ad un sentito bisogno del pubblico ed in specie degli abitanti la vallata del Torre, la ditta M. Cossa e C. è venuta nella determinazione di apportare sulla linea Tarcento Vedronza da essa gestita delle modificazioni all'orario attualmente in vigore.

A scanso di possibili errori lo riproduciamo qui sotto integralmente:

Partenze da Tarcento per Vedronza ore 11 — ore 18.30.

Partenze da Vedronza per Tarcento ore 7.10 — ore 14.

S. PIETRO al Natisone

Congresso Eucaristico Foraniale. — In tutte le Vicarie e Curazie dipendenti da questa vasta Forania sono ormai portati, a termine i Tridui Eucaristici in preparazione alla solenne manifestazione di fede a Gesù Sacramentato, che avrà luogo in S. Pietro il 17 corr.

I forti e generosi figli della Slavia Italiana andarono a gara nel manifestare nei grandi apparati esterni la loro profonda fede. Quello però che maggiormente consola è il numerosissimo e generale concorso ai SS. Sacramenti. Ciò dà affidamento della piena riuscita del Congresso Foraniale che si terrà col seguente programma:

Mercoledì 13. Conferenze per i giovani e per gli uomini tenute da celebri oratori secolari.

Giovedì 14. **Nella mattinata:** 1.o Confessioni e Comunione Generale dei fanciulli della Forania. 2.o Convegno di tutti i Sacerdoti, Conferenze, Adorazioni, ecc. nel mattino e nel pomeriggio.

Verso sera: Conferenze per le giovani e per le donne tenute da distinte signorine.

Venerdì 15. **Nella mattinata:** Comunione Generale, Adorazione e SS. Messe.

Nel pomeriggio: Funzione speciale per i fanciulli.

Sabato 16. **Nella mattinata:** Come sopra.

Nel pomeriggio: All'ora più opportuna in tutte le Chiese della Forania breve funzione Eucaristica per implorare dalla Madonna il buon esito del Congresso.

Domenica 17. Dalle 5 alle 8 Comunione Generale e SS. Messe. Alle 8 adunata alla «Solenne Processione». La Processione partirà dalla Chiesa Foraniale e passando per Vernasso, Ponte S. Quirino, Azzida farà di nuovo ritorno a S. Pietro.

Dopo la Processione «Pontificale» di S. Ecc. Mons. Arcivescovo. La Cantoria di S. Pietro eseguirà la Missa II.a Pont. del Perosi con Quintetto d'Archi

Nel pomeriggio: Discorso di chiusura di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, Te Deum e Benedizione Eucaristica.

Sull'imbrunire, di sabato 16 corr. si accenderanno grandi falò sulle principali alture della Slavia nostra.

CORNO DI ROSAZZO

La bandiera alle scuole — Seguì domenica la cerimonia per la consegna della bandiera alle nostre scuole. Inutile dire che riuscì solenne. Alle 10.30 si formò un corteo grandioso che dalla piazza della chiesa si diresse verso il municipio al suono della banda locale. Quindi il parroco don Eugenio Zuliani compì il sacro rito della benedizione indi pronunciò un elevato discorso patriottico. Lo seguì il sindaco e le insegnanti Dosualdo Tarsilla e Piazza Bice; Colussi e qualche fanciullo che recitò splendidi versi. Fu cantato l'inno del Piave. Dopo di che al suono della marcia reale le due madrine Savio Orsola e Cantarutti Lucia consegnarono le bandiere agli alunni delle classi.

La cerimonia difficilmente poteva riuscire migliore. Un sincero elogio al Comitato anche da queste colonne.

PRIVANO

Benedizione vessillo — Domenica a Privano fu la festa dei giovani per la benedizione del vessillo del circolo Giovanile cattolico: S. Filippo Neri.

Al mattino tutti i giovani del circolo si accostarono alla S. Comunione. Seguì alle dieci la messa solenne cantata da mons. Giuseppe Vale. Fu eseguita la messa: «Hoc est corpus meum» dalla sezione corale del Circolo locale istruita con mirabile pazienza dal sig. Salanuro Raffaele.

Nel pomeriggio alle tre e mezza si compone il corteo al quale partecipano otto bandiere. Avevamo notato: La Federazione col segretario sig. Luigi Feruglio, con sei giovani del Circolo S. Giorgio di Udine, quella di Privano, quella di Palmanova con la fanfara, Sevegliano Bagnaria Arsa, S. Maria la Longa, Tomba di Meretto e quella di Fauglis. Erano pure rappresentati in bel numero i circoli giovanili di Ontagnano, Trivignano, Felettis. Giunti alla Chiesa mons. Valle benedisse il vessillo rivolgendo a tutti i giovani, ai padri ed alle madri, belle, significanti parole. Fu poi fatta la processione eucaristica alla quale presero parte tutte le bandiere presenti. Terminata la funzione si ricompose il corteo per portarsi nel cortile assegnato per i discorsi di circostanza.

Parlò per primo il segretario D. Pezzetta il quale portò il saluto della Federazione e prendendo lo spunto dalle parole dell'atto di consacrazione del circolo al Sacro Cuore di Gesù, proferite in chiesa da mons. Valle, spiegò il vero carattere della società, di difesa della chiesa cattolica e del suo Augusto Vicario il Papa, carattere di formazione mediante i tre capisaldi del nostro programma: preghiera, azione, sacrificio. Presentò poi l'oratore ufficiale sig. Luigi Feruglio, il quale disse della giusta ed entusiasta affermazione ed esultanza dei giovani di Privano, eccitandoli con applaudite parole a mostrarsi sempre uguali combattendo specialmente il rispetto umano e frequentando S. Sacramenti. Parlarono pure applauditissimi, il Presidente sotto federale sig. Giacinto Fabbris ed il sig Cantero. Ringraziò per ultimo il cappellano locale D. Lino Tessitori il quale può mostrarsi soddisfatto perchè vede finalmente realizzarsi i suoi sudori.

Si chiuse la festa tra i trionfi al Papa, alla Gioventù Cattolica, all'Italia e al Re.

POVOLETTO

Il messo comunale suicida

La mattina del 4 venne scorto disteso in un prato in località Marsure il messo comunale Giovanni Pecoraro d'anni 28. Il giovanotto era privo di sensi, aveva allato una rivoltella e un rivolo di sangue gli usciva dal capo. Fu tosto trasportato all'Ospedale di Udine dove morì in mattinata. Lasciò scritto che si uccideva per dispiaceri.

Corpus Domine

Il dì dal **Corpus Domine**
ce fieste benedete
che ha tant comote l'anime
del sotoscrit poete!
Lis ciasis son furnidis
di mazetüts di flôrs,
e sui balcôns svintulin
domasses e tricolôrs.
I màis di antighis usanze
ben inrosâts e in file
di cà e di là da strade
mudin l'aspiet de vile.
I zovins e lis zovinis
cuvint su e jù cul cos
e spandin pes contradis
masçis di orâr e bos.
Ogni moment e rivin
caretis di verdure,
che ven metude in opare
cun dute la premure.
Lis frutis e i fruts pizzui
si clamin fortunâts
se puedin corri e rosis
cui lôr zeuts sui prâts.
Lis feminis plui puaris
cuviarzin i puiûi,
biel scancarâts cun çlarte
cun galis e linzûi.
Parfin il miêz incredul
e l'om plui bestiâl
no fasin nè di maneul
di meti un maj o un pâl.
Iè chesta une gran fieste
tant biele tant devote
che tocie il cûr e l'anime
de int la plui corote.
Gesù la pâs des animis
Gesù il grand Re dei cûrs,
denant di Lui si è inchinin
I peciatôrs plui dûrs.
Gesù il biel flôr di Gesico,
Gesù la calamite
che tire soavementri
ducuanç a cambiâ vite,
Gesù la gran speranze
di duç i tribolâts,
Gesù la nobil glorie
di duç i batiâts.
E il dì dal **Corpus Domine**
esàltin i fedei
chel bon **Gesù** che al passe
scuindût sot candits vêl.
Al Pari eterno glorie;
sei glorie al Sant Amôr;
e glorie al Fi da Vergine,
al nestri Salvatôr.

***

Al sune l'ultim segno
e corrin cinse in presse,
si mudin, si regòlin
po van a scoltâ Messe.
A jentrin duc in Glesie;
ah! nè nissùn l'ha cûr
di sta come il lor solit
a cinquantâ di fûr.
La Glesie a jè furnide
di rosis, di ciandelis,
di rics damascs, di palmis,
di biei mantii di telis.
E l'altar grand si viodilu
dut splendit dut lusânt
lustrât pe circostanze,
cui ciandelîrs d'arint.
I Brâvs cantôrs e ciantin
cun art sapiènt e fine
acompagnâts da l'organo
che musiche divine
che penetre pe l'anime
che fas pleà i zenôi
che giava dolzementri
lis lagrimis dai vôi.
Ciantât il sant Vanzeli
si volte il sior plevàn
e al predicie al so popul
in brêv e par furlàn.
Cussì, cussì si predicie
parcechè ognun al brame
di fevelâ la lenghe
che j ha insegnât la mame.
Il popul dut lu scolte
cul cûr e cu la ment,
nol bat nancie une cee
nol piàrd un sol momènt.
La Messe a jè finide
son pronts bielzà i ferai
priôr e confraternite
cun duç i antics segnai.
Iè pronte ancie la bande
cui siei lusints otôns
e sul sagrât svoletin
stendars e confenôns.
La int si met in file
restànt simpri devote.
Iess l'Ostie consacrade...
sul tôr si scampanote
Si môv sunànt la bande
e ciantin i cantôrs
denànt da l'ostensori
i fruts e buttin flors;
daûr e son lis zovinis
che cu-lis vôs plui bielis
al pâr che scuasi e rivin
a tocià nè lis stelis.
Ce fieste! ce spatacul!
Il ver popul furlàn
l'è stat e al sarà simpri
Il popul plui cristian.

***

Un frut sul cêi de strade
inzenoglât par tiare
tignint su lis manutis
nol rid e nol ciacare.
E cuanche i passin donge
smiranlu i altris fruts
no si distrai, nol lasse
di movi i siei lavrüts.

Al fisse i voi su l'Ostie...
ah! forsi lui al pree
Gesù che al convertissi
la puare so famee.
Al varà dit: Gran Dio
mi mançin i pinsîrs
in chest momènt par dius
ducuanç i miei sospîrs!
Miò pari noi và in Glesie
la mame a jè compagne,
no han fate nancie Pasche
e il sior plevan si lagne.
Di dì e di gnot blestemin
par ogni pizzul câs
lor doi fasin baruffe;
ce tant che mi displâs!
Sì, jò mi pas di lagrimis
parcechè la tristerie
ta nestre clase a puarte
disgrazis e miserie.
Gesù, miò Pari amabil!
ah! Vo che o viodês dut
suiàit, suiàit lis lagrimis
di un miserabil frut.

***

La processiòn e zire
pe principal contrade
nel mentri che la fola
da bande acompagnade,
Cu l'amar sclemisin
che doprin nome i sants
onorin il Santissin
cun inmos e cun ciants.
Si torne cuindi in Glesie
e benedìte, si ciante:
Gesù sempre benevolo
ci hai dato la vittoria,
ai figli pur d'Italia
tu dona or la concordia.

Poi dopo chê preiere
ciantade di ver cûr
dišint: ce biele fieste!
comòts si salte fûr.

***

E un ciart giornâl al conte
che si fas dut par fente,
e lui che al viod politiche
perfin in ta polente
Al scrîv: ualtris catolics
sfrutais la procession
par ingrandî la turbe
contrarie a la Nazion.
Nix duncie lis bandieris
dei Circui Giovanili;

A regolâ lis normis
par onorâ il Signor,
nol sarà plui il Pape
ma qualchi brav questôr.

ZANETO

Unione del Lavoro

Denuncia del reddito agrario

I ricorsi

Non è ancora cessato il lavorio per la denuncia del reddito agrario, per il che furono versati fiumi d'inchiostro sia da parte dei denuncianti che da parte delle varie Associazioni intervenute quale in pro e quale in contro, che già un altro lavoro si è iniziato.

Spiegammo a suo tempo il modo di fare le denuncie, e oggi da quanto osserviamo, abbiamo la soddisfazione di vedere che il criterio da noi seguito fu buono.

Oggi diciamo due parole sul modo di fare i ricorsi, malgrado spiegazioni siano abbondantemente apparse sui vari giornali, alcuni dei quali riportarono anche la circolare illustrativa.

Il tempo utile per la visione dei ruoli presso i Municipi va sino al 10 c. m. in modo che gli interessati possono ricorrere in caso che il reddito loro fissato sia superiore al reale. Per fare il ricorso c'è tempo a tutto il 20 c. m.; esso si fa in carta da bollo da L. 1.20, diretto alla Comissione Mandamentale per le tasse, e si consegna in municipio di residenza.

Tali ricorsi, ove proprio ve ne sia il bisogno, devono esser fatti in forma breve indicando dati precisi (quale la categoria dei terreni) in base ai quali si ritiene che il reddito stabilito sia eccessivo.

Abbiamo detto esser bene che i ricorsi siano brevi; ciò per due ragioni: 1.o perchè se lunghi, è probabile che non siano letti; 2.o perchè vengono presi in considerazione *cumulativamente*, poichè in ogni modo ciascun Comune deve dare un reddito prestabilito.

Ciò viene a togliere le illusioni di molti i quali avranno preparato chi sa con quale ricorso, dettagliato, circostanziato, in bella forma ecc., ma ohimè col torto di esser troppo lungo. Nè con ciò vogliono dire che chi si sente a torto colpito non abbia a ricorrere: tutt'altro.

Non fosse altro perchè si presenta un futuro pericolo. Si parlò in passato di riforma del catasto; non sarebbe certo opportuno che il reddito agricolo, così sommariamente ed affrettatamente ora fissato, passasse al catasto come nuova base, con incolcolabili danni del contribuente per l'avvenire.

Danno ed ingiustizia in quanto chi è colpito da un maggior aggravio, si sente léso e doppiamente poi nei confronti con coloro i quali avendo pochissimo denunciato possono accettare tacitamente la cifra maggiore fissata loro.

Sappiamo benissimo che gli Agenti delle Imposte prendono bene le misure, ma vista la cosa in sè dal lato morale, è semplicemente un'enormità.

Vorremo aggiungere altre osservazioni, ma tralasciamo per concludere in tal maniera: l'Erario ha bisogno di esser risanguato, e sia. Ma nel far denaro c'è modo e modo: siano l'equità e la giustizia la base: tutti si sentiranno allora anche più proclivi a fare un sacrificio. Ma che il sacrificio sanzionasse una sperequazione e un troppo oneroso aggravio anche per l'avvenire sarebbe troppo. Ci auguriamo che l'esperimento faccia scuola.

G. Ferrari.

* * *

Tutti coloro che avessero bisogno di fare il ricorso, si presentino al nostro Ufficio (eccetto il sabato), portando seco una carta da bollo da lire 1.20.

L'Unione del Lavoro è sempre a disposizione dei suoi organizzati.

Validità delle disdette agricole

Poichè si fanno circolare per i paesi voci indubbiamente tendenziose circa ipotetiche proroghe alle disdatte agricole, avvertiamo i nostri organizzati che anche quest'anno, come lo scorso 1922, le disdette sono TUTTE VALIDE, per qualsiasi motivo esse siano state date. Dobbiamo affermare con dolore questa verità la quale, se da una parte sta a perpetuare una ingiustizia palese, d'altro lato è bene sia da tutti conosciuta perchè non si ingenerino vane illusioni, gravissime nelle conseguenze.

L'Unione del Lavoro si adopererà perchè tutto quello che è possibile fare IN LINEA CONCILIATIVA non resti intentato, augurandosi che lo spirito di equanimità non venga meno in alcuno.

Frattanto tutti coloro che hanno ricevuto la disdetta la portino al nostro Ufficio per le pratiche iniziali.

Altra novità circa i patti colonici

Abbiamo già data notizia come l'Associazione Agraria Friulana abbia chiusa la sua Sezione economico-sociale, non occupandosi quindi più oltre dei patti agrari.

Oggi è la volta della Federazione Friulana degli Agricoltori Proprietari.

Detta Federazione ad una nostra nuova richiesta di addivenire ad una conclusione per iniziare le pratiche per stipulare il nuovo patto colonico, in data 1 Giugno 1923 ci scrive:

Spett. Unione del Lavoro di Udine
e Provincia UDINE

A riscontro Vostra richiesta di riprendere le trattative pei nuovi patti colonici comunichiamo che questa Federazione avendo fin dal 12 Marzo u. s. fatta adesione alla Corporazione Nazionale dell'Agricoltura ha dovuto rimettere al competente organo provinciale della Corporazione la lettera in parola.

Cod. Spett. Unione del Lavoro è pertanto pregata a rivolgersi alla Federazione Provinciale Friulana dei Sindacati Nazionali, Via della Prefettura Udine, per avere una risposta in proposito non essendo questa di nostra competenza.

Con osservanza

Il Segretario: **L. Pulatti.**

Abbiamo scritto immediatamente alla sollecitata Corporazione e siamo in attesa di risposta. Dobbiamo però sin d'ora affermare il nostro timore circa un possibile esodo, anche da questa parte, di proprietari, rendendosi così sempre più difficile poi l'applicazione del patto che verrà stipulato.

Quanti saranno nell'anno agrario 1923-24 i proprietari non organizzati ai quali si dovrebbe singolarmente fare applicare il patto? Certo molti; e come ognun vede l'impresa è abbastanza ardua.

Noi sin d'ora vogliamo augurarci che la Corporazione con la quale dovremo trattare abbia ad esser sollecita e vorremo dire di spirito conciliativo visto che se vi sono Corporazioni di proprietari e tecnici, ce ne sono anche di contadini.

Quello che più ora urge è la questione delle disdette, e per ciò, ad imitazione di quanto si è fatto al di là del Tagliamento lo scorso anno, desidereremo che si formasse una Commissione per l'amichevole soluzione delle varie vertenze.

Implicitamente affermando ancora che il cambio delle famiglie [illegible] anche deve avvenire per gradi, in beneficio dei singoli, ma anche dell'agricoltura stessa.

Ai Segretari di Lega e agli organizzati

Tra poco la campagna bacologica è finita; niuno potrà dire di non aver il mezzo di fare il suo dovere sindacale. Le Leghe che ancora non sono in regola col tesseramento provvedano al più presto.

Nuovo appello di S. E. Mons. Arcivescovo per il Congresso Eucaristico Diocesano

Ven. Fratelli e Figli carissimi,

Con lettera del 15 dicembre 1922 vi rivolgeva un fervido appello per la celebrazione d'un Congresso Eucaristico ai primi del settembre prossimo e vi esortava a prepararvi in modo di assicurare una riuscita splendida alla auspicata dimostrazione di fede e di amore a Gesù Cristo, un vero trionfo del Divino Sacramento.

Adorazione, espiazione e supplica a Gesù nell'Eucaristia, ecco, vi diceva, le finalità altissime del solenne Convegno Diocesano e della Processione grandiosa che dovrà coronare il nostro Congresso.

Se infatti altre finalità, per avventura, ci proponessimo fuori di questo ordine tutto religioso e spirituale, troppo abbasseremmo le nostre idealità purissime e affatto superiori alle meschine contingenze e alle estenuanti e sterili gare di questa turbinosa nostra vita.

E questa purezza e superiorità delle finalità nostre nell'indire il Congresso, ben fu compresa da tutte le nostre buone popolazioni. Basta riguardare alla imponentissima e possiam dire universale partecipazione delle popolazioni ai *ventitre* Congressi foraniali inaugurati a Tricesimo e succedentesi in questi brevi mesi con crescente imponenza da un estremo all'altro della nostra vastissima Diocesi, lassù fra le candide vette della Carnia, sui vaghi colli del medio Friuli e della Slavonia, nella larga ubertosa pianura che scende a bagnarsi nelle lagune dell'Adriatico nostro.

Cinquemila, diecimila, ventimila persone, senza colore di partito, ma solo attratte dalla comune fede, tutte raccolte intorno a Gesù Sacramentato a pregare, a cantare, a benedire, scosse da fremiti di commozione profonda innanzi a quelli spettacoli non visti giammai nelle loro terre: sicchè pareva che un soffio soprannaturale passasse sopra e attraverso tutte quelle anime una virtù misteriosa simile a quella che partiva da Gesù, quando passava fra le turbe della Palestina!

Ma, come ripetei più volte, parlando alle folle prostrate sulle piazze davanti a Gesù, se erano belle ed eloquenti quelle pagine della storia religiosa della Diocesi di Ermacora, esse non dovevano essere che il premio di un'altra pagina più fulgida, quella del Convegno dei Convegni, sintesi, cioè, di tutte le precedenti e meravigliose manifestazioni particolari, il Congresso della Diocesi intera.

Sì: è ormai tempo di rinnovare il fervido appello lanciato nel dicembre: e oggi io vi ripeto: Tutti a Udine al solenne religioso Corteo del 9 settembre e possibilmente anche nei giorni preparatorii di studio 6, 7, 8. Non in ventimila, ma in centomila almeno ritroviamoci intorno a Gesù.

Un Eminentissimo Cardinale e parecchi Vescovi che hanno accettato il nostro invito, condecoreranno colla loro augusta presenza le solenni funzioni

Oh, sì, siamo larghi di idee e, uscendo dalla ristretta cerchia di una Forania e d'una plaga, pensiamo all'importanza storica di una dimostrazione collettiva diocesana.

Con animo fidente rinnovo perciò anche l'appello alla vostra generosità. La maestà del trionfo deve essere proporzionata non solo alla città di Udine, ma a tutta la Diocesi, perchè non deve essere, ripeto, il Congresso di Udine, ma il Congresso dell'Arcidiocesi, non l'omaggio di pochi paesi, ma di tutta la Diocesi de' Ss. Ermacora e Fortunato.

Orbene, per questa vastità di rappresentanza che esige una maggiore grandiosità occorrono spese che per quanto si vogliano contenere in proporzioni modeste, non saranno nè poche nè lievi. Basti ricordare quanto costarono i singoli Congressi foraniali.

Interesso pertanto i R.R. Parroci a raccomandare l'obolo alle loro buone popolazioni per l'omaggio della Diocesi a Gesù in Sacramento. Autorizzo anzi a sospendere le collette pubbliche generali indette dal Calendario diocesano e possibilmente anche quelle particolari per bisogni locali, e desidero che le collette vengano invece raccomandate e raccolte pel Congresso.

Ma sopratutto esorto a fervide preghiere perchè nessun ostacolo si frapponga al compimento di questo Nostro desiderio e possiamo veder compito questo comune voto, onde ne abbiano rifiorimento e la fede e la divozione verso l'Augustissimo Sacramento della Eucaristia, centro del culto cattolico e della cattolica Religione: e il trionfo del settembre prossimo a Udine, presso la Beata Vergine delle Grazie, sia conferma e suggello e corona fulgida dei parziali trionfi delle parrocchie e dei singoli Vicariati, che tanto benefico risveglio negli spiriti suscitarono, facendo vibrare di nuova vita tante anime, assonnate e intorpidite nella avvelenata nebbia di materialismo e di scetticismo, nella quale, per un periodo breve, per buona sorte, nel dopo guerra, si trovò avvolto e come smarrito anche il nostro amato Friuli.

Fratelli e Figli carissimi arrivederci dunque a Udine, presso il tempio di Maria, ai piedi di Gesù, nel trionfo di Gesù che passerà benedicendo con benedizioni di pace alle famiglie, alla Diocesi, alla nostra diletta Italia.

+ ANTONIO ANASTASIO, Arciv.

CRONACHE FRIULANE

Arti Grafiche Cooperative Friulane

Ieri la nostra Società ha iniziato l'esercizio dell'azienda Tipografica nei locali in Via Treppo 1.

Nel rendere noto quanto sopra, inviamo agli amici tutti il nostro saluto e l'espressione del nostro proposito di corrispondere nel miglior modo alla loro fiducia.

Udine, 6 Giugno 1923.

Il Consiglio d'Amministrazione.

TARCENTO

Inaugurazione del tricolore delle Scuole

Veramente solenne riuscì la cerimonia patriottica di inaugurazione e consegna del vessillo tricolore alle scuole elementari di questo Comune. Cerimonia solenne sia per concorso di popolo, sia per le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, e rappresentanze che vi hanno partecipato.

In occasione, anche, della festa dello Statuto, dagli edifici pubblici e privati venne esposto il tricolore fin dal mattino e la Banda Tarcentina, al suono degli inni patriottici, percorse le vie del paese.

In viale Marinelli, sur un palco eretto per la circostanza, vengono invitate a prender posto le Autorità, le rappresentanze e le quattro bandiere portate da orfani di guerra. La scolaresca, perfettamente inquadrata con i propri insegnanti, si dispone lungo il viale stesso, mentre gli orfani di guerra, che costituiscono un reparto a parte, si stringono attorno alle bandiere da benedire. Dopo la benedizione fatta dal Pievano Don Camillo Di Gaspero, la madrina prof.ssa Pontelli ne fece la consegna ai quattro alfieri con nobili parole. Indi parlarono: il Pievano don Di Gaspero, il Sindaco geom. Tonchia ed il Direttore didattico prof. Gardini.

Tutti i discorsi, improntati nei più puri sentimenti patriottici e nella fede incrollabile nei fasti della Patria su cui aleggiano frementi e benefiche le grandi ombre di coloro che la riscattarono col pensiero e col sangue, vennero lungamente applauditi.

L'alunno della sesta elementare Carlo Cella, pronunciò in forma corretta e con molta spigliatezza la formola del giuramento alla quale, fra lo sventolio di mille bandierine, risposero le voci infantili: «lo giuriamo!»

Durante la cerimonia prestò servizio la banda tarcentina che accompagnò anche i canti dei fanciulli; Inno alla Bandiera, la Canzone del Piave, Fanciullezza, fanciullezza ecc.

In bell'ordine i fanciulli delle scuole sfilarono davanti alle bandiere benedette, salutandole romanamente e poi, formato il corteo, questi si diresse al cimitero per deporvi una corona d'alloro sulle tombe dei caduti.

Così ebbe termine la bella cerimonia che lasciò nel popolo un profondo sentimento di fede per la Patria che mai non muore.

***

Abbiamo notata l'assenza di tutti i vessilli delle associazioni cattoliche ed informatici, ci venne risposto che la Autorità all'ultimo momento aveva impedito che i vessilli prendessero parte alla cerimonia onde evitare incidenti!!

Cambiamento di orario — A richiesta del municipio di Lusevera, per corrispondere ad un sentito bisogno del pubblico ed in specie degli abitanti la vallata del Torre, la ditta M. Cossa e C. è venuta nella determinazione di apportare sulla linea Tarcento Vedronza da essa gestita delle modificazioni all'orario attualmente in vigore.

A scanso di possibili errori lo riproduciamo qui sotto integralmente:

Partenze da Tarcento per Vedronza ore 11 — ore 18.30.

Partenze da Vedronza per Tarcento ore 7.10 — ore 14.

S. PIETRO al Natisone

Congresso Eucaristico Foraniale. — In tutte le Vicarie e Curazie dipendenti da questa vasta Forania sono ormai portati, a termine i Tridui Eucaristici in preparazione alla solenne manifestazione di fede a Gesù Sacramentato, che avrà luogo in S. Pietro il 17 corr.

I forti e generosi figli della Slavia Italiana andarono a gara nel manifestare nei grandi apparati esterni la loro profonda fede. Quello però che maggiormente consola è il numerosissimo e generale concorso ai SS. Sacramenti. Ciò dà affidamento della piena riuscita del Congresso Foraniale che si terrà col seguente programma:

Mercoledì 13. Conferenze per i giovani e per gli uomini tenute da celebri oratori secolari.

Giovedì 14. **Nella mattinata**: 1.o Confessioni e Comunione Generale dei fanciulli della Forania. 2.o Convegno di tutti i Sacerdoti, Conferenze, Adorazioni, ecc. nel mattino e nel pomeriggio.

Verso sera: Conferenze per le giovani e per le donne tenute da distinte signorine.

Venerdì 15. **Nella mattinata**: Comunione Generale, Adorazione e SS. Messe.

Nel pomeriggio: Funzione speciale per i fanciulli.

Sabato 16. **Nella mattinata**: Come sopra.

Nel pomeriggio: All'ora più opportuna in tutte le Chiese della Forania breve funzione Eucaristica per implorare dalla Madonna il buon esito del Congresso.

Domenica 17. Dalle 5 alle 8 Comunione Generale e SS. Messe. Alle 8 adunata alla «Solenne Processione». La Processione partirà dalla Chiesa Foraniale e passando per Vernasso, Ponte S. Quirino, Azzida farà di nuovo ritorno a S. Pietro.

Dopo la Processione «Pontificale» di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, La Cantoria di S. Pietro eseguirà la Missa II.a Pont. del Perosi con Quintetto d'Archi

Nel pomeriggio: Discorso di chiusura di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, Te Deum e Benedizione Eucaristica.

Sull'imbrunire, di sabato 16 corr. si accenderanno grandi falò sulle principali alture della Slavia nostra.

CORNO DI ROSAZZO

La bandiera alle scuole — Seguì domenica la cerimonia per la consegna della bandiera alle nostre scuole. Inutile dire che riuscì solenne. Alle 10.30 si formò un corteo grandioso che dalla piazza della chiesa si diresse verso il municipio al suono della banda locale. Quindi il parroco don Eugenio Zuliani compì il sacro rito della benedizione indi pronunciò un elevato discorso patriottico. Lo seguì il sindaco e le insegnanti Dosualdo Tarsilla e Piazza Bice; Colussi e qualche fanciullo che recitò splendidi versi. Fu cantato l'inno del Piave. Dopo di che al suono della marcia reale le due madrine Savio Orsola e Cantarutti Lucia consegnarono le bandiere agli alunni delle classi.

La cerimonia difficilmente poteva riuscire migliore. Un sincero elogio al Comitato anche da queste colonne.

PRIVANO

Benedizione vessillo — Domenica a Privano fu la festa dei giovani per la benedizione del vessillo del circolo Giovanile cattolico: S. Filippo Neri.

Al mattino tutti i giovani del circolo si accostarono alla S. Comunione. Seguì alle dieci la messa solenne cantata da mons. Giuseppe Vale. Fu eseguita la messa: «Hoc est corpus meum» dalla sezione corale del Circolo locale istruita con mirabile pazienza dal sig. Salonuro Raffaele.

Nel pomeriggio alle tre e mezza si compone il corteo al quale partecipano otto bandiere. Avevamo notato: La Federazione col segretario sig. Luigi Feruglio, con sei giovani del Circolo S. Giorgio di Udine, quella di Privano, quella di Palmanova con la fanfara, Sevegliano Bagnaria Arsa, S. Maria la Longa, Tomba di Meretto e quella di Fauglis. Erano pure rappresentati in bel numero i circoli giovanili di Ontagnano, Trivignano, Felettis. Giunti alla Chiesa mons. Valle benedisse il vessillo rivolgendo a tutti i giovani, ai padri ed alle madri, belle, significanti parole. Fu poi fatta la processione eucaristica alla quale presero parte tutte le bandiere presenti. Terminata la funzione si ricompose il corteo per portarsi nel cortile assegnato per i discorsi di circostanza.

Parlò per primo il segretario D. Pezzetta il quale portò il saluto della Federazione e prendendo lo spunto dalle parole dell'atto di consacrazione del circolo al Sacro Cuore di Gesù, proferite in chiesa da mons. Valle, spiegò il vero carattere della società, di difesa della chiesa cattolica e del suo Augusto Vicario il Papa, carattere di formazione mediante i tre capisaldi del nostro programma: preghiera, azione, sacrificio. Presentò poi l'oratore ufficiale sig. Luigi Feruglio, il quale disse della grata ed entusiasta affermazione ed esultanza dei giovani di Privano, eccitandoli con applaudite parole a mostrarsi sempre uguali combattendo specialmente il rispetto umano e frequentando S. Sacramenti. Parlarono pure applauditissimi, il Presidente sotto federale sig. Giacinto Fabbris ed il sig Cantero. Ringraziò per ultimo il cappellano locale D. Lino Tessitori il quale può mostrarsi soddisfatto perchè vede finalmente realizzarsi i suoi sudori.

Si chiuse la festa tra i trionfi al Papa, alla Gioventù Cattolica, all'Italia e al Re.

POVOLETTO

Il messo comunale suicida

La mattina del 4 venne scorto disteso in un prato in località Marsure il messo comunale Giovanni Pecoraro d'anni 28. Il giovanotto era privo di sensi: aveva allato una rivoltella e un rivolo di sangue gli usciva dal capo. Fu tosto trasportato all'Ospedale di Udine dove morì in mattinata. Lasciò scritto che si uccideva per dispiaceri.